**Informazioni su questo libro**

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

**Linee guide per l'utilizzo**

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

**Informazioni su Google Ricerca Libri**

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

# COPIA
# D'VNA BREVE RELATIONE
# DELLA CHRISTIANITA' DI GIAPPONE,

Del mese di Marzo del M. D. XCVIII. insino ad Ottob. del medesimo anno,

*Et della morte di Taicosama Signore di detto Regno.*

Scritta del P. Francesco Pasio, al M. R. P. Claudio Acquauiua Generale della Compagnia di GIESV.

*Et dalla Portoghese tradotta nella lingua Italiana dal P. Gaspare Spitilli, di Campli della Compagnia medesima.*

IN ROMA

Appresso Luigi Zannetti. M. D. CI.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

Questi auuisi di Giappone, della Cina, & di Mogor, si potranno stampare, se così parerà al Reuerendissimo Monsignor Vicegerente, & al Reuerendiss. P. M. del Sacro Palazzo.

*Claudio Gener. della Comp. di Giesù.*

---

*Imprimatur*

*Si placet* R. *P. Mag. Sacr. Palatij Apost.*

*B. Gypsius pro Vicesg.*

---

Videat admodum R. D. Nicolaus Rector Sancti Apollinaris, & doctor, si placet, & quando placet.

Ex cõmissione, & mandato R. P. D. mei M. S. P. Ego Nicolaus Cassianus supradictus, vidi & perlegi omnes retroscriptas litteras annuales ex diuersis partibus mundi missas ad Reuer. P. Claudium Aquauiuã Præpositum Generalem Soc. Iesu, nec aliquid reperi contra fidem aut bonos mores, quippe qui nihil aliud contineant nisi relationem, progressum, & spem fidei suæ religionis, in illis partibus. ideo censeo imprimi posse, ac in fidem me N. hac die 13. Aprilis 1601.

---

Imprimatur

F. Angelus Baronius Venetus Magistri, & R. P. M. S. Palatij Socius Ordinis Præd.

Digitized by Google

MOLTO REVER. P. N.

# IN CHRISTO

ANcorche il tẽpo, nel quale si suole scriuere la lettera annua, sia il mese di Marzo, quãdo la naue ordinaria da Giappone parte per la Cina: nõdimeno offerendosi hora buona occasione di vn'altra, che in questo mese di Ottobre và à Macao, mi pare bene dare à V.P. da Marzo in quà vn breue raguaglio dello stato della nostra Compagnia, e di questa Christianità in commune, lasciando il rimanente per l'annua, che col fauor diuino si scriuerà il Marzo seguente.

E piaciuto à N.S. chiamare à meglior vita tre di nostri, cioè il P. Antonio Lopez, Portogheſe, Rettore di Nangasachi; il P. Fuluio Gregorij, Perugino, & il fratello Matthia Nacao, giapponeſe. Et per vna naue dell' India Orientale habbiamo anche saputo, ch'è morto Don Pietro Martinez, Vescouo di Giappone, mentre andaua all' India per rimediare alla ruina dalla



Digitized by Google

sua gregge, & per trattare altri negoti di molta importanza per questa Chiesa. Si che prima di giungere à Malaca rese lo spirito al Creatore: & per essere vicino, fu portato alla nostra Chiesa di Malaca, & quiui con honore sepellito.

Habbiamo di nuouo rimesso in piedi in vn luogo ritirato di questa casa di Nangasachi il Seminario, la cui memoria pareua à fatto spenta tra gentili cõ l'essere stato leuato d'Arie, come s'è scritto. Et vi stanno hora quasi 70. Alunni, continuando gli studij. La perseueranza de' quali in tempi sì turbulenti, sicome è cosa da benedirne quel fonte, da cui ne viene ogni bene; così degni sono essi di non picciola lode per essersi mostrati pronti à seguirci ancorche fussimo stati cacciati da Giappone, anzi messi à filo di spada, che & l'vno & l'altro erano molto probabili. Ilche è segno bẽ chiaro del frutto, che da si tenere piãte sperar dobbiamo, quando dopo d'essere con gli anni venute à perfetttione, all'inuerno di questa persecutione succeda lieta stagione.

La difficoltà, ch'i nostri per essere rimasi senza le proprie case, & senza le Chiese, che furono rouinate da'gentili, sentiuano in aiutare questi Christiani, s'è hora accresciuta col rigoroso ritiramento, ch'i Signori Catholici hanno giudicato conuenire à i Padri della Compagnia quando più che mai sarebbe necessario

necessario trattar con essoloro per animarli in questo nuouo accidente. Siche siamo forzati mutar spesso l'alloggiamēto hora di questo, hora di quello: & molte volte ci bisogna andare di notte con molti disagi. i quali però ci paiono men graui col vedere l'amoreuolezza, ch'i Christiani ci mostrano; & l'affetto, col quale compatiscono à i nostri trauagli presi per bene loro: & finalmente col trouare in essi tanta costanza & sincerità, quanta N.S. in questa sì lunga persecutione loro communica.

Con tutto ciò non s'è mancato per gratia di Dio à quello, ch'il nostro offitio richiedeua, confessando & sani, & amalati, che questo anno sono stati più dell'ordinario per cagione di vna infermità, che come peste è stata vniuersale in Giappone: battezando altri, che si conuertiuano; rincorando altri, che per la sudetta ruina delle Chiese s'erano persi d'animo: & in somma essercitando tutti i ministerij della nostra Compagnia.

Et perche gli editti di Taicosama, & di altri Signori gentili erano rigorosi, prohibendo a'Christiani il dimostrarsi per tali; & dubitandosi, che la cosa non giungesse allo spargimento di sangue, il P.V.Prouinciale compose vna operetta, & la stampò in lingua & caratteri Giapponesi: nella quale trattaua, che cosa fusse il martirio, della vtilità & eccellenza di quello, delle conditioni, che richie-



Digitized by Google

de; & sopra tutto dell'intentione & apparecchio; che in simili tempi si douenano hauere: ilquale libretto cõmunicato poi à tutti Christiani, gran giouamento recò loro.

Per togliere anche gl'inconuenienti, che nella coltiuatione dell'anime poteuano nascere dal risguardo, che i sudetti Signori per euitare maggiori mali voleuano, che i nostri hauessero hauuto di non andare molto attorno; ordinò lo stesso Padre, ch'in ogni luogo si facessero varie radunãze hora in vna, hora in vn'altra casa, & alle volte di notte, con numero limitato di Congregati, & cõ istruttione, come si douesse in quelle (quando non vi fusse stato presente alcuno della Compagnia) spendere il tempo, ch'era parte in fare oratione, parte in leggere libri spirituali, & parte in conferenze del modo di aiutare le necessità spirituali & corporali del prossimo. Et nel vero quanto sia stato grande il frutto, che da queste Congregationi s'è raccolto, la sperienza ci l'hà mostrato, & ogni giorno speriamo, ch'anderà crescendo.

Ne solo in Giappone s'è fatto il frutto sudetto, ma fuori ancora. Percioche non potendo i Signori Christiani, che stauano in Corai, per lo bando publicato da Taicosama contra i fideli, tenere seco continuamente qualche Padre di nostri; ne conueniua dall'altro canto, ch'eglino stessero tanto tempo senza confessarsi; andarono due della Compagnia

pagnia alla fortezza d'Agostino, dove era la maggior parte d'essi, & quiui trattenutisi da due mesi co'i S. sacramenti della confessione, & communione, & con altri ragionamenti spirituali grandemente li consolò. Voleuano essi, che i nostri rimanessero con essoloro per sempre, ma per lo pericolo, che vi era, che Agostino, à cui non mancano in Corte emoli, ne fusse accusato à Taicosama, fù giudicato per meglior consiglio, che tornassero à Giappone, & quindi poi si trasferissero alle volte insino à Corai.

Nel ritorno dunque per Giappone passando per la fortezza di Ciunagondono (Signore di tre Regni, & affettionato di Christiani, se bene egli è gentile) quasi tutti i principali Signori, & Capitani della sua Corte si battezarono; & poco prima haueuano riceuuto il santo battesimo alcuni altri, mossi dalle persuasioni di Don Paolo cugino di Ciunagondono, & di Don Giouanni suo cognato, che ambidue stanno con essolui; & dal vedere Agostino, Arimandono, & Omurandono con tutta la gente loro Christiani. La conuersione di questi Signori, non è di poca importanza per dilatare il Santo Vangelo ne sudetti tre Regni, percioche essendo eglino i principali, & capi di essi, saranno anche buon mezo & con l'essempio, & con l'auttorità loro per la conuersione del rimanente, con qualsiuoglia quiete, che piacerà al Signore mãdare à que-



Digitized by Google

ſua Chieſa. Et già hanno chieſti alcuni di noſtri per tenerli ſeco non ſolo per loro aiuto ſpirituale, ma per battezare anche le mogli loro & i figliuoli, & coſi di corto vi anderanno due della Compagnia per queſto effetto.

Hor mentre le coſe paſſauano nel modo ſu detto, & pareua che Taicoſama s'andaſſe mitigando, & i ſuoi miniſtri più piaceuoli ſi moſtrauano, & i noſtri ancora più alla libera procedeuano, ecco che giunge à Giappone nel fine di Giugno vn nauilio, che quì chiamano Soma, pieno di gentili, che tornauano dalle Filippine, & vi veniuano inſieme due religioſi dell'arriuo de quali ancorche fuſſero traueſtiti alla Giapponeſe, nondimeno per eſſere foraſtieri, & eſſerſi ſaputa nelle Filippine queſta loro venuta, ſi ſparſe la fama ſubito per tutto il Giappone inſino à Corai. Percioche Tarazauandonò gouernatore di Nangaſachi, & di queſti regni dello Scimo, eſſendo in Corai prima di riceuere la lettera, che il ſuo Soſtituto di Nãgaſachi gli ſcriueua intorno à queſto, ſcriſſe al detto Soſtituto, & ad vn'altro della detta Città, che l'auuiſaſſero di quello, che paſſaua in tal negotio, perch'egli ſteſſo prima di ogni altro voleua darne ragguaglio à Taicoſama, ma in modo, che niuno male ne ſarebbe ſeguito ne à lui, ne à gli altri Signori Chriſtiani.

Et certo non poco s'haueua da timere di qualche nuoua boraſca, anzi moralmente era

Digitized by Google

era molto certa, perciochè se questa venuta fusse stata referita à Taicosama, talmente si sarebbe acceso d'ira, essendo tocco in quella parte, della quale egli come orgoglioso più si risente, ch'è il non farsi conto delle sue leggi; che hauerebbe senza dubbio sfogata tutta la rabbia contra i Christiani, come fece due anni sono: & si sarebbe appresso maggiormente confermato in quella sua falsa opinioue, che i forastieri vanno per conquistare il Giappone, poiche à dispetto di lui vogliono entrare in detto regno. Laonde il P. V. Prouinciale per distornare questi mali, mandò à Tarazauandono vn suo intimo amico scongiurandolo, che non volesse cõ auuisare Taicosama di questo negotio, mettere in pericolo i Signori Christiani, ch'egli tanto amaua, co' Nangasachi, & col rimanente di Catholici. lasciossi finalmente Tarazauandono persuadere, talche solamente commandò al suo Sostituto, che hauesse buona cura del prigione, ch'egli haueua in mano: & mettesse in oltre ogni diligenza in trouare l'altro compagno, per rimandarli alle Filippine prima ch'in Corte del Re se ne sapesse nulla, & che non lo lasciasse trattare con persona del mondo. Et di questa maniera sta insin'hora. Alquale sentendo il P. V. Prouinciale che patiua in ogni cosa, fece per mezo di principali di Nangasachi prouedere di miglior stanza, & di tutto il necessario à

conto

Digitized by Google

conto della Compagnia. L'altro suo compagno come più prattico del paese (essendoui stato vn'altra volta, & all'ultimo con vna naue rimãdato alle Filippine da Tarazauandono l'Ottobre dell'anno passato) s'auuiò verso Meaco. il che inteso dalli Gouernatori della Città, che sono tre delli cinque supremi di tutto il Giappone; molto spiacque loro, & in vn tratto fecero bandire sotto pena della vita, che qualunque persona sapesse, doue egli fusse, lo manifestasse à detti Gouernatori; & chiunque lo ricettasse in casa, fusse con tutta la famiglia giustitiato; & i vicini anche gastigati. Che cosa ne sia poi seguita, no'l sappiamo, perche il bando fu fatto il mese passato. Questo si bene possiamo dire, che grande è stato il disgusto, che n'hanno riceuuto, non dico Tarazauandono, & i sudetti Gouernatori; ma i Christiani stessi per lo danno, che à questa Chiesa di Giappone può recare tal fatto. Et in vero grande prouidenza diuina è stata, ch'in questo tempo Taicosama si sia trouato male, perche se fusse stato sano, per niun conto haurebbono i Gouernatori lasciato passare cosa si fatta, senza fargliela sapere. Piaccia alla bontà del Signore dare buon fine à cotal negotio, sicome speriamo nella sua misericordia, la quale par che voglia hormai, com'è suo santo costume, addurne dopo sì lunga & noiosa tempesta di dodici anni, vn chiaro sereno di consolatione,

Digitized by Google

solatione, & di allegrezza. Et per cominciamento di questo, alli cinque d'Agosto passato il giorno dedicato alla Madre della misericordia, ci condusse à Nangasachi sano & salno Monsignor Don Luigi Vescouo di Giappone, il P. Alessandro Valignano Visitatore, & quattro altri di nostri. Et otto giorni dopo per far maggiore la nostra consolatione, il P. Egidio della Matta con lettere di V. P. giunse à questo porto, con vna nauigatione insolita: percioche douendo la naue, sopra la quale egli andaua, fare scala à Macao, quando fu poi alla vista di quello, non solo il piloto non lo riconobbe, ma ne anche volle credere à quei, che ciò affermauano. si che passando auanti, quando s'accorse del suo errore, era già la naue scorsa tanto oltre, che non poteua tornare à dietro. & cosi più tosto elesse andare à Nangasachi, che suernare in qual che altro porto della Cina.

Et perche fusse più chiaro, che tutto il sudetto veniua dal Signore, nello stesso giorno, che giunse Monsignor Vescouo, Taicosama, che d'alcuni giorni staua amalato, fu sopraposo da sì terribile accidente, che tutti lo giudicarono per morto: ma la verità fu, che talmente il male l'aggrauò, che fu desperato della sua salute. Laonde i gentili, ministri di Taicosama, ancorche hauessero hauuto ordine, che venendo commodità di nauilij dalla Cina, tutti quei della Compagnia, dal Padre

Gio.

Digitized by Google

cio Rodriguez in fuori, & d'alcuni altri neceſ
ſarij per lo comercio con Portogheſi, fuſſero
mãdati à Macao; con le nuoue della infermi-
tà mortale del Re, non ſolo nõ ci fecero ſcor
teſia alcuna, come hauerebbono fatto in al-
tro tempo, ma vſarono anche gran piaceuo-
lezza & benignità col P. Viſitatore & ſuoi cõ-
pagni. Ma perche meglio s'intenda il be-
neficio, che dal Signore habbiamo riceuuto
con queſta malattia di Taicoſama, comincia-
rò dal principio. Stando dunque il Re nella
fortezza di Fuſcimo, nel fine di Giugno cad-
de infermo di diſſinteria accompagnata (co-
me ordinariamẽte ſuole eſſere) da diſtempera
mento di ſtomaco. Et ancorche nel princi-
pio il male pareſſe leggiero, nondimeno alli
cinque di Agoſto (come dicemmo) sì graue
diuenne, che ben s'auuide Taicoſama eſſergli
da preſſo il fine della vita. Ma non perden-
doſi egli per ciò pũto di animo, cominciò con
vn cuore intrepido, & con iſtraordinaria pru
denza, come in tutte le ſue attioni hauea ſem
pre fatto, à diſporre le coſe talmente, come
hauerebbe fatto ſe fuſſe ſtato ſaniſſimo. Et
tutta la ſua mira era, che il ſuo figliuolo, ch'è
di ſei anni, gli ſuccedeſſe nell'Imperio. Laon-
de riuolgendo nell'animo, che Giegiaſo, Si-
gnor di Quanto, cioè di otto regni, per eſſere
il più potente di Giappone, valoroſo Capita-
no, nobile di ſangue, & amato dalla gente,
facilmente s'hauerebbe vſurpata la Monar-
chia
Digitized by Google

chia di Giappone, si risoluè, col modo, che diremo, di maniera obligarselo, che almeno gli fusse stato per tal rispetto fidele. Et però fattolo chiamare, in presenza di principali Signori gli parlò in questa guisa. Io moro, nè mi rincresce, poiche la morte è commune à tutti gli huomini. ma ben m'affligе, & non poco, lasciare mio figliuolo in sì tenera età, che non possa prendere il gouerno dell'Imperio. & per questo pensando io à chi potessi, come à persona leale fidare l'amministratione del regno, insin ch'egli venga ad essere atto per quello; & raccommandarlo come à Signore potente & valoroso, che lo possa poi mantenere in possesso dello stato: niuno trouo, che habbia le sudette conditioni, & che sia più à proposito per questo effetto, che voi. Et però col mio figliuolo vi do in mano il gouerno di tutto il Giappone, accioche quando egli sarà tale, che possa gouernare, fidelmente gli lo rendiate. Et per fare il tutto con maggior fermezza, & vniuersale allegrezza di Signori Giapponesi, poi che hauete del vostro figliuolo, herede dello stato, vna fanciulla di due anni, voglio che la maritiamo col mio figliuolo, che così essẽdo voi auolo dell'una, diuentete padre dell'altro. Non potè Giegiaso à queste parole contenere le lagrime, ò fusse per dolore, che della morte di Taicosama sentiua; ò per vn certo segno, col quale lo ringratiaua del fauore, che gli faceua, honorando.

Digitized by Google

norandolo in quella guisa, & della confidanza, che di lui mostraua: se bene altri dicono, ch'essendo egli astuto & accorto, & hauendo à sua posta le lagrime, non piangeua per altro, che per l'allegrezza, ché sentiua vedendo morire chi tãto temeua, & hauer pur vna volta nelle mani il tanto da lui bramato Imperio. Tal che dopo queste lagrime riposè finalmente nella seguente maniera.

Signore quando morì Nobunanga io non haueuo altro, ch'il regno di Micaua, & cominciando V. A. à gouernare il Giappone, cõquistai sotto l'ombra di lei tre altri regni, i quali ella per più honorarmi, scambiommi poi con gli otto di Quanto, che hora posseggo. Nè contenta di questo, del continuo m' hà fauorito con tanti benefici & gratie, che io & tutti i miei posteri siamo obligati à seruire il Prencipe suo figliuolo cõ tutti i suoi descendenti, non risparmiando alla vita stessa quando fusse necessaria per suo seruitio. Et però prima che V. A. mi scuopriste il suo volere, m'ero già risoluto d'impiegare tutte le mie forze in aiuto del Prencipe, accioche egli si conseruasse nell'Imperio. Ma hora che V.A. si degna confidarmi il regno, & la persona di esso, & farlo genero di mio figliuolo (il che stimo maggior fauore, di quanti da lei io habbia infin'hora riceuuti) le resto talmente schiauo, con tante catene d'amore ligato, che sono determinatissimo di fare tutto il possibi-

le,

Digitized by Google

le, perche il suo commandamento si esseguisca. Et con questa risposta, fatta condurre alla presenza di Taicosama la sposa, con allegrezza & festa conuenienti al tempo fu fatto il maritaggio. Fece dopo questo giurare à Giegiaso di compire quanto haueua promesso; & gli altri Signori ch'erano presenti, volle che giurassero obedienza, & fidelta al Prencipe, & di procurare di metterlo in possesso del regno, quando fusse tempo; & di essere anche obedienti à Giegiaso, mentre egli gouernasse. & questo medesimo giuramēto commandò, che facessero gli altri Signori inferiori in casa dello stesso Giegiaso. Fece appresso, per acquistarsi gli animi di vassalli, & obligarli in questo modo ad essere fideli al suo figliuolo, varij presenti di gran copia d'oro & d'argento, & d'altre cose di prezzo. & si mostrò in questa parte tanto liberale, che di particolari, di poca entrata, di vedoue, & di seruitori antichi si ricordò, donādo à tutti qualche cosa secondo la qualità di ciascuno. Aggiunse poi à i quattro Regenti, il quinto facendolo capo di tutti, & questi fu Asonodangio, che molti anni ci ha fauoriti, & à tutti cinque commandò, che riconoscessero per superiore Giegiaso, & hauessero cura, che'l Prencipe succedesse al suo tempo nel gouerno di Giappone: & lasciassero i Signori & suoi corteggiani con gli stati, & entrate, che haueuano già, ne mutassero ordine, ò legge,

che

Digitized by Google

ch'egli haueua fatta. Et accioche fusse tra essi l'unione tanto necessaria alla conseruatione di qual si voglia republica, riconciliati gli vni, che stauano in discordia, con gli altri, ordinò à tutti, che deposto ogni rancore, dissentione, & odio antico, s'amassero scambieuolmente, come veri amici. Et perche fusse più forte questa cõcordia tra i Regenti, che doueuano gouernare i popoli, con nodo di parentela più strettamente li volse legare, maritando le figliuole di questi, con i figliuoli di quelli. Et lo stesso fece anche con altri Signori, adottando egli le figliuole di alcuni, acciò più volontieri gli altri le pigliassero per mogli. In oltre per rimouere i sollevamenti de' regni, & i tumulti delle guerre, che sogliono nascere dalla morte del supremo Signore in Giappone, commandò, che fusse accresciuta la fortezza d'Ozaca, ch'è la migliore del suo Imperio, con nuoue mura, dentro alle quali i principali Signori edificassero palazzi per habitarui con le loro mogli & figliuoli, parendogli che stando eglino in questa guisa, come in prigione rinchiusi, & fuori de i proprij stati, non così facilmente si sarebbono rebellati. Et per condurre à fine cotale impresa, volle che la sua morte fusse celata molto tempo, nel quale la detta opera sarebbe finita, & conchiusa la pace tra Corai & Giappone, ò bene, ò male, come egli voleua, & quei Signori tutti

tornati

tornati alle loro case; & anche più assicurato a giuditio suo lo stato al figliuolo.

Finalmente desideroso di perpetuare il suo nome appresso i posteri, & di essere venerato come Dio, ordinò, che se bene si costumaua in Giappone brusciare i corpi de' defonti, nó dimeno al suo non facessero tal cosa, ma lo sepellissero dentro la sua fortezza in vn luogo di ricreatione, messo in vna cassa, che riccamente lauorata fece fare: & lo facessero Camo (che cosi chiamano quì quei, che furon in vita Signori, & Capitani valorosi, & dopo morte come Dij sono reueriti & adorati) & fusse chiamato Scinfaciman, cioè nuouo Faciman, perche tra questi gentili è tenuto Faciman (come Marte da Romani) per dio della guerra, essẽdo stato prode nell'armi.

In questo stesso tempo giunse à Fuscimo il P. Gio. Rodriguez, che veniua con alcuni Portoghesi da parte del Capitano della naue, à visitarlo con presenti, che suole fare la naue, quando arriua à Giappone. Taicosama intesa la venuta de' sudetti, mandò vn Regente à congratularsi con essoloro del felice arriuo, & fare appresso sapere al P. Rodriguez, che andasse solo à vederlo, perche non voleua ammettere visite d'altra gente. Andò il Padre come era stato auuisato, & prima d'entrare doue egli era, passò per tante sale, corridori, loggie, & camere, che s'al partire non hauesse hauuta la guida, era impos-

sibile à ritrouarne l'uscita.

Arriuò finalmente il Padre doue era Taicosama, & lo trouò, che giaceua sopra vna coltra tra coscini di velluto, talmente consumato, che quasi non haueua sembianza humana. Et fattosi accostare il Padre, gli disse, che non poco si rallegraua con la sua presenza, poiche talmente era stato vicino al fine della vita, che non pensaua di vederlo mai più: & che per tanto lo ringratiaua della fatica, che non solamente hora, ma anche gli anni adietro haueua presa in visitarlo. Gli fece dare dugento sacchi di riso, vn vestito alla Giapponese, & vn vascello per andare e tornare. Donò etiandio à Portoghesi, ch'erano venuti col Padre à Fuscimo, certi vestiti; à due fragate del sudetto Capitano dugento altri sacchi di riso per ciascuna, & altri dugẽto alla naue. Volle ancora ch'il Padre visitasse il Prencipe, hauẽdo prima auuisato questi, che con amoreuolezza riceuesse il Padre, & i compagni Portoghesi, perch'erano forastieri. il che fece il figliuolo, & presentò à tutti vn vestito di seta, come haueua fatto il Re suo padre. Il giorno seguente, che fù quello nel quale si fecero i maritaggi tra i figli & figlie de i cinque Regenti, come dicẽmo, mandò à chiamare il Padre Rodriguez, & volle che si trouasse à quella festa, che per cagione di detti maritaggi si faceua. & alla fine raccommandandogli molto i Portoghesi, acciò

procu-

Digitized by Google

procuraſſe, che fuſsero ſpediti bene, lo licentiò cõ molte parole & ſegni d'amoreuolezza.

Si partì il Padre con gran dolore di vedere vn'huomo tanto accorto, & prudente in ogni altra coſa, che in quella, ch'era di maggior importanza, cioè della ſalute propria: & che in queſta fuſse tanto acciecato dalla oſtinatione di non volerne ſentire parola, che quantunque deſideraſse il Padre con queſta occaſione trattargliene, non fu mai poſſibile non volendo dar luogo à tali ragionamenti.

Hauendo Taicoſama nel modo ſudetto ordinate le coſe di Giappone, perche creſceua tuttauia il male, commandò che lo portaſsero nel più ritirato, & più eminente luogo, che fuſse nella fortezza, per fuggire tutte le viſite & rumori, & per curarſi più quietamente, ſe pure il male haueſse hauuto alcũ rimedio, ſe non, per morire ſenza diſturbo. Laonde preſa licentia dal Prencipe, gli diſse, che per l'auuenire chiamaſse padre non lui, ma Giegiaſo, al quale cõ queſto lo cõſegnò. Appreſſo ſpeditoſi da gli altri Signori, & determinato il numero di quei, che doueuano reſtare con eſſolui, & nominati alcuni altri che ſolo poteſsero entrare doue egli ſtaua, & ordinato à i medici, che lo curauano, ſenza vſcire fuori, di continuo fuſsero nel medeſimo luogo; fu trasferito doue egli haueua commandato. Qual dolore cagionaſse queſta partenza al figliuolo, che reſtaua ſenza padre, &



Digitized by Google

à gli altri corteggiani, che per l'intrinsechezza, che con lui haueuano, sperauano ottenere maggiori gradi d'honore & dignità, facilmente ogni vno lo può giudicare. Et tale fu il pianto, che vi interuenne, che coll'udirsi l'istesso giorno sulla sera in quella parte, doue era Taicosama, vn'altro simile accompagnato da rigorose guardie, che non lasciauano vscire dalla porta di quel luogo pur vna lettera; si sparse il rumore, che il Re era morto. Si che saltarono in campagna gli assassini di strada, & la plebe cominciò à ritirarsi in luoghi sicuri da reuolutioni, che sogliono essere in si fatti tempi in questo tanto inquieto regno. Et in somma tale fu il bisbiglio del popolo in Ozaca, Meaco, & Fuscimo, che non si poteua acquietare, quantunque Giegiaso, & i Regenti molto in ciò s'affaticassero. Nè poco confermaua il volgo in questa opinione, il vedere l'apparecchio, che faceuano i Signori ciascuno mandando à chiamare gente per sua guardia, & rassettando le fortezze. Talche si tenne per certa la morte di Taicosama otto, ò dieci giorni, insin che migliorando egli vn poco, chiamò à se due Regenti, & commise loro, che andassero ad Ozaca, per dar principio all'accrescimento della fortezza, come egli haueua ordinato, & vsassero ogni diligenza, accioche con tutta la prestezza possibile fusse finito. A i Signori poi, che da Fuscimo

scimo douessino passare le loro stanze, diede per aiuto di questa spesa buona quantità di oro, di argento, & di riso.

Fu per tanto messa mano all'opera, che sarà di circuito quasi tre miglia, lauorando ui migliaia & migliaia d'huomini, senza hauere pur vno di essi salario, ò spese da Taicosama. Erano dentro di quel spatio infinite case di mercatanti, & di altri arteggiani, che passauano diecesette mila, le quali per essere di legno, furono disfatte in due, ò tre giorni termine preferitto dal bando, ch'i Regenti fecero sotto pena di perder ogni cosa, chiunq; in tal tẽpo non hauesse buttata à terra la sua casa: & fu loro assegnato vn'altro sito, in lunghe & diritte strade ripartito, & d'ogni banda serrato; commandando, ch'ogni vno subito drizzasse la sua casa con quella facciata, che risponde nella strada, tanto alta, che hauesse solaio, & di Finochi, che è il miglior legno, che sia in Giappone: & chi fusse in questo trascurato, perdesse il nuouo sito, & il legname della casa.

Vedendo dunque la gente principiata questa opera, con tanta violenza & del popolo, & de' Signori, cominciò à credere, che Taicosama fusse ancora viuo, come i Regenti diceuano, percioche altrimenti, nè Giegiaso, nè essi nel principio del suo gouerno hauerebbono hauuto ardire di pigliare vna

imprefattanto malageuole, & odiosa.

Durò poi il miglioramento di Taicosama insino alli tre, ò quattro di Settembre, non lasciandosi vedere da altri, che da i Regenti, & certi suoi più intimi; & occupandosi tutto in stabilire il figliuolo nell'Imperio, con trattare varij matrimonij, & pigliare di nuouo diuersi giuramenti da i Signori. Ma giunto al giorno sudetto cominciò vn'altra volta à peggiorare, & le guardie con maggior rigore si rinouarono alle porte insino alli quattordici del medesimo, nel quale sopragiunto da graue accidente, fu tenuto per morto: & riuenuto in se, alli quindici poi entrò in frenesia con dire mille spropositi in ogni altra materia, fuor che in quella che toccaua al prouedere, ch'il suo figliuolo fusse Monarca di Giappone, percioche in questa parlò molto à proposito insino all'ultimo fiato, che fu la mattina à buon'hora del seguente giorno.

Morto Taicosama, fecero i Regenti giurare gli artefici, & gli altri habitanti di Fuscimo di non parlare nè bene, nè male della vita & morte, ouero della malatia del Re; & di non ricettare in casa persona alcuna, che non desse sicurtà molto buona. & cosi perche mancò nel primo vn seruitore di non sò chi Signore, parlando della morte di Taicosama, fu subito posto in croce. la

quale

quale giustitia talmente ha spauentati tutti i Giapponesi, che non vi è chi ardischi di aprire la bocca in questa materia. Tutto il Regno insin'hora sta in pace, & il lauoro di Ozaca va tuttauia auanti, & si spianano alcuni colli, che sono nel luogo deputato per i Signori. A Corai Giegiaso & i Regenti mandarono due corrieri (hauendoli prima fatto giurare di non dire in Giappone cosa alcuna, perche andassero) à quei Signori, che vi sono, con ordine, che ritornino à Giappone, senza curarsi come dicono alcuni, di conchiudere la pace con Cinesi, & Coraiti: ò pure fra tanto tempo (come altri vogliono) tornino senza altro, ò che sia quella conchiusa, ò nò. Et questo sarà il fine della guerra di Corai, che va per lo settimo anno, che cominciò. Et ancorche sia stata con gran trauaglio, & ispese di Christiani, ha nondimeno la prouidenza diuina' con quella conseruati à i Signori Catholici gli stati, perche se non fusse stata questa guerra, non vi è dubbio alcuno, che Taicosama hauerebbe loro scambiati i Regni con graue pregiuditio & ruina di questa Chiesa.

Si che infinitamente dobbiamo ringratiare sua diuina maestà si per le cagioni sudette, come anche per hauere condotto sano & saluo Monsignor Vescouo in tempo, che senza impedimento potrà mettere in ordine que-

sta sua nouella vigna, come già n'habbiamo in sì breue tẽpo precipi nõ piccioli. Ma accio che più compitamente si rendano alla bontà del Signore le douute gratie, per hauer già posto fine a questa sì lunga persecutione a gloria del suo Santo nome, poi che non solo con quella non si è sminuito il credito de' suoi serui appresso i fideli, & gl'infideli; ma ac cresciuto, V. P. voglia aiutarci con i suoi santi sacrificij & orationi a benedirlo, come io in nome di tutti i suoi figliuoli le dimando, & insieme le rappresento il bisogno del nuouo soccorso de gl'operarij, che possano mettere mano all'opera, poiche è giunta la staggione tanto aspettata di raccogliere il frutto: & già uarij regni, & Signori cominciano à chiedere Padri della Compagnia, come i regni di Bigen presso à Meaco, di Cicungo, & di Figen, il Morindono Signore di otto regni, Hafaindono, il cui stato è tra le terre di Arima & di Omura, & Itodono Signore della terza parte di quello di Fiunga: & altre porte si uanno anche aprendo alla conuersione di molte anime, come nel regno di Sassuma, il cui Re s'è hora rappacificato con i Christiani; nel regno di Bungo, doue tre Signori gentili, che hanno buona parte di quello, hanno data licenza à nostri di poterui dimorare, & in molte altre parti. di maniera che tanta è la dispositione,

che

chè si scorge, specialmente in questo dello Scimo, che pare possiamo dire, Regiones albæ sunt ad messem. Et però con l'aiuto mandatoci da V.P. con la liberalità sua solita, speriamo nel Signore, che potrà essere sicura di haue rne à riceuere liete nuoue delle vittorie riportate delli nemici della Croce di Christo S.N.

Di Nangasachi alli 3. d'Ottob. del 1598.

D.V.P.

*Indegno figlio & seruo nel Signore*

*Francesco Pasio.*

# Alcuni auuisi di edificatione mandati da Giappone dal P. Pietro Gomez V. Prouinciale dell'anno 1598.

*Al Molto R.P. Claudio Acquauiua Generale della Compagnia di Giesù.*

Et dalla Portogheſe tradotti nella lingua Italiana dal P. Gaſparo Spirili di Campli della Compagnia medeſima.

LAſciando da parte il frutto ordinario, che per gratia del Signore, ſi è fatto con le confeſſioni, prediche, miſsioni, & altri eſſerciti, ne' quali la noſtra Compagnia per ſeruitio diuino & aiuto ſpirituale de' proſsimi s'impiega; con tutto quello, che in commune dir ſi potrebbe dello ſtato di queſta nouella Chieſa, della conuerſione de' gentili, & della diſpoſitione, che moſtra per riceuere la ſanta Fede Catholica: ſolamente ſcriuerò di alcuni caſi particolari, & di queſti molto pochi (per fuggire con la breuità la noia, che ſeco apporta

la

Digitized by Google

la lunghezza) & solo di quei, che possono essere di edificatione & consolatione.

Mentre in Corai si metteua in ordine l'esercito Giapponese per passare auanti nell'impresa secondo il commandamento di Taicosama, vn parente principale d'Omuran dono, ch'iui con essolui si ritrouaua, gli diman dò licenza di tornare ad Omura per confessarsi, promettendo di ritornare quanto prima. Ottenuta dunque la desiderata licenza, si mise questo buon Signore allegramente à trauersare quel golfo di mare, ch'è più di cento leghe, doue ben spesso sono tali tempeste, che molti legni vi si perdono; tenendo per bene spesa ogni fatica & trauaglio per potersi confessare. Condotto finalmente dalla bontà diuina doue egli desideraua, non vna sola, ma tre volte si confessò; & con molta diuotione preso il Santissimo corpo di Christo S. N. se ne tornò al campo. L'essempio del quale talmente accese gli animi di certi altri, che eglino ancora lo seguirono in cosi sãta & virtuosa attione.

Il Signore d'Amacusa dopo d'essere stato quattro anni alla guerra di Corai, tornato al suo stato talmẽte attese à se stesso, che lasciati da banda tutti gli altri negotij, per ispatio di otto giorni si ritirò in vn luogo quieto & solitario ad apparecchiarsi per vna confessione generale. La quale poi quanto fusse stata con frutto, lo mostrarono l'opere, ch'appresso

Digitized by Google

lo seguirono, percioche diede primieramente ad vn Padre di nostri vno scritto cõfermato di propria mano, nel quale s'obligaua ad effeguire intieramente quanto dalla Compagnia gli fusse detto essere necessario per seruitio diuino, & salute sua. Secondo restituì à certe sue terre l'entrate, che per non sò che delitti erano sequestrate. Terzo assegnò alcuni terreni per sostentamento di 20. persone, che in assenza di nostri hanno cura di tenere le Chiese con la douuta decenza; d'insegnare à fanciulli la dottrina Christiana; d'aiutare à bẽ morire; di sepellire i morti, & fare altri officij di carità. Quarto fece bandire per tutto lo stato, che s'alcuno hauesse da lui ricenuto qualche torto, gli lo facesse sapere, perche staua apparecchiato à darne quella sodisfattione, che gli fusse ordinata. Dalle quali cose, & d'altre, che egli fece, qual frutto seguisse ne' suoi vassalli, chiari segni ne furono i nuoui desiderij, & feruori, che l'efficace essempio del Signor loro destò negli animi de sudditi di virtuosa vita.

Tornaua vn giouanetto à casa sua, che era in paese di gentili, & non ricordandosi, che quel giorno era sabbato, mangiò la carne. ma auuedutosi poi dell'errore, egli stesso se n'impose la penitenza, & fu non mangiare carne i tre giorni seguenti. Questo stesso auuenne ad vn'altro vecchio, il quale mentre in vna selua s'occupaua in tagliare legna, trascen-

Digitized by Google

curatamente mangiò la carne. Finalmente inteso ch'era Venerdì, gli parue hauere commesso vn sì graue peccato, che per dolore, che ne sentiua, lasciato il faticare se ne tornò à casa, & quiui con vna soda disciplina pagò il fallo commesso, per maggior penitenza del quale non volle il sabbato seguente lauorare, priuandosi del guadagno, che faticando poteua fare.

Era dal demonio tormentato grauemente vn Christiano, & hauendo il Bonzo, à cui questi seruiua, fatte molte ceremonie & superstitioni diaboliche per liberarlo, ma inuano, ricorse per vltimo rimedio ad vna deuota Christiana di quel luogo, accioche pregasse il suo Dio per il seruitore, che pur era Christiano, da che l'orationi de gentili non gli giouauano. Nō mancò la dōna di far quello, di ch'era pregata: laonde postasi in oratione con gran fede prese vna disciplina, & cominciò à battere l'indemoniato. il demonio non potendo sopportare essere oltraggiato da vna donna & in quella guisa, cominciò anche egli à dire, che se lo lasciaua, ne andarebbe via. Ma la donna non volle dargli la licenza prima di prometerle di mai più entrare in quell'huomo. & fatto questo si partì il maligno spirito lasciando il seruitore libero, & il padrone attonito per vedere l'efficacia dell'orazione de Christiani.

Era entrato in vna donna il demonio, & come

Digitized by Google

come suole; faceuale fare molti atti sconci. I Christiani, che concorreuano à vederla, non lasciauano di pregare il Signore per lei, & l'essortauano alla confessione, come à rimedio giouenole in simili afflittioni. prese ella il buon consiglio, & acconsentì, che si chiamasse il confessore, il quale giunto che fù all'indemoniata, talmente questa diuenne mutola, che ne pure vna parola voleua dire, seguitando solamente di fare quei suoi atti, & anche di gridare ad alta voce. Il Sacerdote dopo di hauere prouati molti rimedij, vedendo che non giouaua nulla, tornò à casa, & mandolle il breuiario del B. P. Francesco Saluier, acciò se l'appendesse al collo, & lo portò insino al giorno seguente, nel quale finalmente non solo tornò à parlare & si confessò con molta sua consolatione, ma rimase anche quieta, se bene molto rotta & maltrattata.

Per mezo anche di suoi ministri non ha lasciato lo stesso nostro nemico procurare la ruina di molti, come da quello, che segue, si vedrà. Vn Bonzo carico di certe polize, piene d'inganni, passaua per vn luogo vicino a Scimabarà: il Christiano, che quiui come sacristano haueua cura della Chiesa, l'incontra, & gli dimanda, con che licenza & autorità tãto arditamente egli spacciasse per quel paese le sue falsità, & mostrasse la patente di Taicosama, se l'haueua, altrimenti ponesse pur giù & quanto prima il fardello delle polize

lize, che portaua, il Bonzo vedendo il Christiano così risoluto, cominciò a storcersi grãdemente, & a dire, che se gli leuaua le sue scritture, li s'haueua da vccidere. Ma poco curandosi l'altro del suo dire, maggior forza gli faceua, acciò gli lasciasse il fardello. Sicche vedendosi il Bonzo a mal partito, giudicò hauerne buon mercato, se col dargli solamẽte le polize, se ne fusse sbrigato. Et così partitosi pieno di vergogna, furono subito tutti i suoi scritti abrusciati.

Certi altri Bonzi di vn luogo vicino ad Omura, persuadendosi, ch'il gastigo dato da Taicosama a quei 26. che morsero in croce, hauesse talmente atterriti i Christiani, che facilmente questi tornerebbono alla gentilità, se vi fusse chi a quella gli stimolasse: cominciarono a scorrere per le terre d'Omurandono con molte di sudette polize, per distribuirle a Christiani co' speranza di riportarne grossa limosina. Et così fù, se bene non di quella che essi cercauano, percioche non tante erano le polize, che haueuano portate, quante furono le bastonate, che vennero loro addosso. Onde tornati a casa, tali nuoue diedero a gli altri, che mai più niuno hebbe ardire di farsi vedere.

Come pecorella smarrita tra lupi, habitaua sola tra infideli, vna vecchiarella di 70. anni, la quale essendo stimolata a tornare alle miserie della cieca gentilità, non solo da vicini,

Digitized by Google

cini, che la perseguitauano; ma da nipoti, anzi dalla propria figliuola, con inuitta costanza ha fatta sempre gagliarda resistenza a i loro assalti.

In vn luogo del regno di Farima il gouernatore, per assicurare lo stato, minacciò gravi gastigi a molti Christiani, che vi sono, se non tornauano all'idolatria: la risposta, ch'essi gli diedero, non mostrò minor prudenza, che franchezza d'animo. percioche gli dissero, che doueua egli prima intendere quello, che passaua in Meaco, & dopo prendere la risolutione, che hauesse giudicata conuenire al tempo: & fusse pur securo del fatto loro, che ad ogni sua voglia tutti pronti sempre gli hauerebbe hauuti; & che maggiore era il desiderio di essi di soffrire anche la morte per si fortunata cagione, che non era il suo in darla. Parue al gentile accorta cotal risposta, & buono il consiglio, che gli dauano. Ma per non essere tenuto per trascurato, fece incarcerare dieci ò dodici di loro, mentre si certificaua di quanto passaua nella Corte. Non si potrebbe essagerare l'allegrezza, con la quale quei benedetti Christiani faceuano à gara per essere del numero di pregioni. alla fine accioche tutti fussero partecipi di quelle glorioſe catene, prese per amore di Christo, à vicenda vscendo questi dalla carcere, entrauano quelli, restando stupiti i gentili, che tal cosa vedeuano.

Essendo

Digitized by Google

Essendo condannato à morte vn Christiano, lo venne à trouare vn Bonzo con vn'altro gentile, per essortarlo à rinegare il santo battesimo, promettendo di ottenergli la vita, se ciò facesse. Ma il Christiano, che nella scuola di Christo haueua imparato spreggiare per l'eterna la temporale, rispose loro, che non haurebbe mai commesso tal fallo, & fatto vn cambio tanto infelice, come era per saluare il corpo perdere l'anima. Et però ben poteuano esseguire la sentẽza contra lui, che stana già apparecchiato. Solo chiedeua in gratia vn poco d'indugio per raccommandarsi in quello estremo al Signore: ilche essendogli concesso, pose le ginocchia in terra, & mentre faceua oratione, gli fu troncata la testa, & volandosene al cielo quello spirito inuitto & glorioso, lasciò i gentili ammirati di tanta sua fortezza. Et questo basti hauer detto di mezi, che Satana adopera per distuiare i fideli dalla strada del cielo, & condurli all'eterno precipitio. Soggiungerò hora alcuni auuenimenti, che ci scuopreranno i modi, con i quali la diuina benignità si degna chiamare da gli errori della idolatria alla verità della sua santa legge, questi miseri gẽtili.

Vn figliuolo di sette anni, molte volte la notte patiua tali spauenti & tremori, che atterriua anche il padre & la madre. Con questa afflittione del figliuolo tornato finalmente il padre in se, & rauuedutosi del grauissi-



Digitized by Google

mo errore, che haueua commesso col diuentare di nouo idolatra; si risoluè di ritornare al gremio della Chiesa Catholica, & battezzare il figliuolo, poiche solo la legge Christiana era quella, che liberaua gli huomini dalla cruda tirannia del demonio. Si che dopo essere stato battezato, mai più il fanciullo sentì simili molestie. Et la madre ch'era gentile, vedendo tanta efficacia del santo battesimo, con gli altri figliuoli, & gente di casa si battezò.

In vn luogo dello stato d'Isafal dimoraua vn gentile della setta di Giecusci, alla quale portaua insieme con la sua moglie talmente affettione, che tra suoi terrazzani era, come tra Christiani il paroco & predicatore. Stando dunque costui vna notte, non sà se desto, ò pure mezo addormentato, gli apparue vna persona d'aspetto gratioso (laquale non scorgeua s'era padre, ò fratello della Compagnia) che piacenolmente chiamandolo gli disse. Tu sei molto imbrattato, porta quà vn poco d'acqua, che ti voglio lauare. & lauandolo gli pose il nome di Paolo. Et con questo disparue. Rimasè il gentile tutto attonito per questa visione. & subito con la moglie ne venne à trouare vno di nostri, al quale raccontando quel che gli era auuenuto, fece istãza d'udire il Catechismo, & istrutti amendue à bastanza ne' misterij della nostra fede, presero il santo battesimo, non volendo il

marito

Digitized by Google

marito esser con altro nome chiamato, che di Paolo.

Similmente mentre di notte vn'altra donna gentile con vna sua figliuola di sei anni in circa, dormiua, ecco che le appare vn giouanetto di sembiante bellissimo, & caldamẽte l'esforta a far Christiana la figliuola, & la chiami Tecla: la donna (sparito il giouanetto) restò come fuor di sè, poca cognitione hauendo della fede Christiana, & essendole il nome di Tecla anche nuouo. Venuto il giorno andò da certi dimandando loro, se tra Christiani fusse alcuno di quel nome, & le fu risposto, che essi non l'haueuano ancora inteso: ma che venendo qualche Padre della Compagnia, le ne haurebbe data piena notitia. Et cosi sapendo, che questi era giunto in quel luogo, l'andò a trouare, & raccontogli il sudetto, & dopo di essere ad amendue spiegato il necessario per riceuere il santo battesimo, si battezarono chiamandosi la figliuola Tecla. Ma perche fusse chiaro, ch'il Signore era quello, che le haueua chiamate alla cognitione della verità Catholica, lo volle confermare con questo altro caso. Nello stesso tempo tornaua da Corai il marito della sudetta donna, & leuandosi nel mare vna fiera borasca, cominciarono i gentili, ch'andauano sopra la medesima naue, sbigottiti per lo pericolo, & tra loro poco vniti, con grida à chiamare i loro idoli.



Digitized by Google

Veniuano anche nello ſteſſo vaſſello due Chriſtiani, i quali in quel punto vedendoſi in tale pericolo, ricorſero al vero Dio, & à lui con gran quiete, & fiducia raccommandandoſi chiedeuano à ſua diuina Maeſtà, che s'eſſeguiſſe in eſſi il ſuo ſanto volere. Hor vedendo il detto gentile la pace & confidanza di queſti, & la perturbatione & diſconfidanza di quelli nel medeſimo pericolo, tale lume riceuette dal cielo per iſcorgerne la cagione, che riſoluendoſi di abbracciare la legge Euangelica, cominciò ad inuocare il ſoccorſo di N. S. acciò lo liberaſſe da quella furia. Piacque alla diuina bontà di eſſaudirlo: ſi che facendo ceſſare la tempeſta, & il mare diuenire quieto, lo conduſſe ſicuro al porto. Et egli grato del beneficio riceuuto, ritrouando la moglie, & la figliuola Chriſtiana, ſenza punto indugiare preſe il ſanto batteſimo. di modo che tutti tre per gratia di Dio danno hora buon' odore di ſe, & con l'effetto hanno moſtrata la virtù loro. Percioche commandando il Gouernatore, ch'eglino laſciaſſe le corone rinegaſſero la fede, non vollero per conto veruno obedirgli, moſtrandoſi apparecchiati a perder più toſto la vita, che a mancare della fedeltà douuta al Creatore, che ſi benignamente gli haueua cauati dalle tenebre dell'idolatria.

E piaciuto alla diuina clemenza conſolare queſto anno Donna Gratia Signora del re-

gno

Digitized by Google

gno di Iesù, col fare entrare nell'ouile della Santa Chiesa per mezo del battesimo due figliuole di essa, conuertendosi la maggiore, ch'è già da marito, in vn modo straordinario, che fu tale. Erase conuertita la sua sorella minore, & ella pur ricalcitrando alla verità, ostinata se ne staua inuolta ne gli errori di gentili, quando vna notte in sogno le parue vedere la sua madre, che molto allegra era condotta al martirio, & con essolei la sua sorella minore. Laonde volendo anche essa accostarsi, & far loro compagnia in così illustre trionfo, non le permise la madre, che s'auuicinasse, perche gloria tale non era per vna gentile, ma per Christiani. Costei dunque vedendosi in quella guisa ributtata dalla madre, tanto dolore ne sentì, che prorumpendo in lagrime & singozzi, si suegliò con si acceso desiderio di battezarsi, & di spargere insieme con la madre il sangue per Christo, che andò à pregarla istantemente, accioche la facesse battezare, & tanto con essa s'adoperò, che finalmente ottenne la desiderata gratia, riceuẽdo il santo battesimo cõ singolare contento d'ambedue.

Vn Signor gentile haueua condannato à morte due malfattori, & commessa l'essecutione della sentenza à due seruitori suoi, vno de' quali era Christiano, & vn tempo fa haueua seruito Giusto Vcondono. Questi dunque desideroso di saluare l'anima di quello, à cui



Digitized by Google

egli douena troncare la testa, cominciò à trattargli dell'immortalità dell'anima, & della sua salute. Talche per indurlo ad abbracciare la legge Euangelica oltre molte ragioni gli apportò questa, che tanto santa era quella, che se molti dopo di hauerne hauuta notitia, non la seguitano, ò dopo di hauerla presa, nō la guardauano, era per la difficoltà, che loro si rappresenta, dell'osseruanza d'alcuni cō mandamenti. il quale impedimento non haueua luogo in lui, che subito douena morire, & morendo poi col battesimo n'anderebbe in cielo. In somma rendendosi il malfattore alla verità, chiese d'esser battezato. Fra tanto i compagni loro faceuano fretta al Christiano, acciochè non indugiasse più, stando già in ordine l'altro per essere decollato. Ma poco egli curandosi del dire loro, buona pezza si trattenne nell'istruire il suo catecumeno, che credesse in Giesù Christo vero figliuolo di Dio, fatto huomo per opera dello Spirito Santo nel castissimo ventre della intemerata Regina de gli Angeli, & madre di Dio, per saluare il genere humano. Et in questo viene vn'altro messo à sollecitarlo, che la spedisse, perche tanta tardanza annoiaua il Signor loro. Chiaramente all'hora rispose egli, che staua insegnando i misteri della fede Christiana à quel pouero huomo, & per far questo era necessario vn poco di tempo. Si che hauēdolo bastantemente istrutto, gli diede il santo batte-

battesimo. Il che fatto, Horsù (disse il nouello Christiano) lasciatemi hora tagliare il ventre, che molto allegro mi parto di questa vita, & n'anderò al cielo. Ma soccorrendo tosto il maestro all'ignoranza del discepolo, l'auuertì, che non cõmettesse tal fallo, essẽdo peccato & molto graue. di modo che fattolo capace della verità, & inuocãdo i sãtissimi nomi di Giesù & di Maria fugli mozzato il capo. Nel che si vide adempito quello ch'il Saluatore disse, *Vnus assumetur & alter relinquetur*, morendo egli Christiano, & il suo compagno gentile.

Ma se grande è la misericordia del Signore in chiamare alla santa Chiesa gl'infideli, dobbiamo parimenti credere, che non minore è la paterna protettione, ch'egli mostra verso i suoi liberandoli da pericoli. Laonde racconterò vno, ò due casi, che di questa darãno qualche saggio. Attaccandosi il fuoco ad vna casa, il vicino ch'era Christiano, dubitando, che la fiamma non saltasse nella Chiesa, & casa sua, fece ricorso ad vno Agnusdei, che portaua appeso al collo. & cauatoselo dal petto, l'attaccò in vna punta di canna molto lunga, & con grande fiducia la voltò contra il vento & la vampa dell'incendio. In vn tratto il vento, & la fiamma scostãdosi dalla Chiesa & casa, restarono queste senza nocumento.

Vn gentil'huomo della Congregatione della B. Vergine, passando alla guerra di Corai,

in mezo del mare fu sopragiunto da vn gagliardo temporale, cò vento, pioggia, & oscurità si grande, che non sapeua oue si fusse, nè done douesse drizare la prora. Vedendosi dunque in tanto pericolo senza humano aiuto, cauò fuori vna santa imagine, che portaua, & con tutti gli altri passaggieri prostrato auanti essa, supplicò la Madre di misericordia, che le piacesse soccorrere a suoi deuoti in quel gran bisogno, facendole voto di sante orationi, discipline, & digiuni. Essaudì la benegnissima protettrice, i prieghi di suoi seruitori percioche in vno istante cessando la furia de' venti, & rischiarandosi il cielo, s'auuidero, ch'andauano à dare in terra, non senza gran rischio della vita, sicome auuenne à molti altri vasselli, che nella medesima tempesta furono inghiottiti dal mare. Talche rendēdo essi per all'hora le douute gratie alla Santissima Madre di Dio per si grande beneficio, giunti poi sani & salui à Corai, fidelmente adempirono il voto fatto.

Per fine non lascierò di raccontare quello, che non è molto che auuēne, che, se non m'inganno, non sarà fuor di proposito. Fra l'altre ruine, ch'il terremoto dell'anno passato fece in Meaco, vna fu quella d'un famoso idolo, che cadēdo si spezzò vn braccio, & gli s'aperse il petto & il ventre. Alcuni giorni auanti la sua morte, vedendolo Taicosama cosi mal trattato, adirandosi contra esso, commandò

che

che tosto lo facessero in pezzi, perche non po teua nel terremoto essere buono per gli altri, chi nõ haueua potuto aiutare se stesso. & pre so l'arco, gli volle tirare vna saetta, ma impe dẽdolo Ghenefõin gli disse, che nõ facesse tal cosa, perche gli ne potrebbe venire qualche gastigo. Et che male (soggiunse il Re) mi pò trà far giamai vna montagna di legno, ch'io stesso ho fatto drizzare? Laonde cominciaro no à disfar l'idolo cõ grã cordoglio di gẽtili, i quali come insensati nõ ardiscono rimirare vn tal spettacolo del dio, ch'essi riueriscono.

N.S. per sua bontà apra loro gli occhi, ac cioche scorghino gl'ingãni, ne' quali si troua no inuiluppati. Et certo s'il tempo haueste permesso, che si fusse stato dichiarato il Ca techismo à tutti quei, che desiderauano sẽtir lo, molti col fauor diuino hauerebbono la sciate già l'infelici tenebre dell'Egitto, & il numero de' battesimi (che è stato questo an no si turbulento più di due mila & cento qua ranta) non sarebbe pũto inferiore à quello de gli anni passati. Che se bene molti erano alie nati dal Vãgelo pensando che fusse mera in uentione per conquistare i regni; nondimeno non è mãcato il fuoco dello Spirito Santo di accendere i cuori di molti. Altri ancora, che cõ la pſecutione s'erano raffreddati nel buo no desiderio di battezarsi, sono tornati à rau uiuare la quasi spenta fiamma. Si che quando meno si speraua, hanno abbracciata la fede Catholica, essendole auanti tanto contrarij.

Digitized by Google

# Copia d'vna Lettera del P. Nicolò Longobardi, scritta nel 1598. dalla Cina

## *Al Molto R.P. Claudio Acquauiua Generale della Compagnia di Giesù.*

Molto Reuerendo in Christo P. N.

DA Macao scrissi à V. P. l'Ottobre passato, dandole breue raguaglio di tutta la nostra nauigatione, & che dopo di esser giunto à detta città, dalla santa obedienza ero destinato alla missione della Cina, doue al presente mi ritrouo. Hora con questa le scriuerò quanto qui n'occorre. Ma prima con tutto il cuore infinitamente ringratierò Dio N. S. & appresso V. P. per lo singolare beneficio, che sopra ogni mio merito ho con questa missione riceuuto, poi che si può comparare con le più illustri, che si siano fatte insin'hora in queste parti dell'India, per le molte & molto rare qualità, che ha questa natione sopra tutti gli altri gentili. Piaccia alla bontà diuina di fauorirmi talmente con la sua santissima

Digitized by Google

ma gratia; ch'io corrisponda all'obligo, che hò di procurare il conoscimento, & gloria sua & in me & nè prossimi.

Siamo dunque in questo vastissimo regno della Cina sette della Compagnia, spartiti in due Residenze, & in vna missione. In Nanciano, città della prouincia di Chiansì, residono il P. Giouanni Soerio, & il P. Giouanni da Roccia, amendue Portoghesi. In Scilauceo, città della prouincia di Cantone stiamo il fratello Francesco Martinez Cinese, & io. Il P. Matteo Ricci, col P. Lazzaro Cataneo, & fratello Sebastiano Fernandez parimente Cinese, sono andati à tentare l'impresa di Pachino, come al fine diremo. Tutti per gratia di Dio siamo stati questo anno molto sani, & di me in particolare posso dire, che con quest'aria, studi, gente, & simili, sento tale conuenienza & facilità, che mi pare d'essere in mezo d'Italia.

Quello, che tocca alla Christianità, parmi che commodamente si potrà ridurre à tre capi, cioè, al credito, che i Cinesi hanno à i nostri; alla dispositione di queste parti per riceuere la nostra santa legge; & à i mezi, & istromenti, che tale impresa richiede.

Et cominciando dal primo, la buona opinione, che hora ha questa gente di nostri, è tale per la diuina gratia, che non sò, s'è necessario, che sia maggiore per lo fine, che pretendiamo. & quantunque siano stati sempre tenu-

tenuti nella Cina per huomini di rara virtù, & versati in tutte le scienze; nondimeno hora molto più s'è accresciuto il buon concetto col nuouo titolo, che hanno preso da tre anni in quà, cioè, andando in foggia di letterati Cinesi, doue prima andauano con titolo & habito di Bonzi. Per lo che, s'ha da presupporre, che i Bonzi nella Cina contra il costume di tutti gli altri gentili, sono tenuti per feccia della plebe, & sono obligati à seruire à i Mandarini, con i quali anche non trattano se non in ginocchione, & per grande fauore alcuna volta parlano loro stando in piedi. Dal rimanente del popolo sono parimenti poco stimati: credo, per lo concetto, che ne hanno, di huomini poco honesti, & ignoranti, & che fanno quella professione per mangiare senza pensiero vna certa rendita, assegnata loro dal Rè. & massime per essere i Cinesi per la maggior parte athei, & per ciò non credendo à i pagodi, idoli di detti Bonzi, niente si curano di loro ministri. Hora vedendo la Cõpagnia per la sperienza di quindeci, & più anni, che l'andare in habito de Bonzo, l'era perpetuo impedimento per guadagnare questa gente, dopo molte orationi & sacrifici applicati à questa intentione, si risoluè à pigliare, come conueniente al suo fine, il titolo & habito di letterati, il che fece, come ho detto, con approuatione, & confirmatione del P. Visitatore, e di tutti i nostri Padri di Macao, doue

Digitized by Google

ue si trouò anche presente allà consulta Monsignor D. Luigi Cercheira, Vescouo di Giappone. Questo habito di letterati Cinesi è da se molto graue & honesto, & potria costì passare per qualsiuoglia habito di religiosi Europei. noi anche procuriamo di andare più alla semplice che si possa, così nella materia, come nel colore, confermandoci sempre quanto possiamo con il nostro Istituto. Et in questo modo sono restati i nostri cõ singolar autorità appresso i Cinesi, & questi molto affettionati à' nostri, sì per la somiglianza della stessa professione & habito, come anche per potersi in questa guisà trattare insieme famigliarmente, & con decoro di tutte due le parti, cioè, visitandosi scambieuolmente, assentandosi vgualmente, & disputando più volontieri senza quel timore, che prima haueuano di perdere la sua riputatione, & di riceuere la dottrina di Bonzi forastieri, come prima erauamo chiamati. Non starò quì à raccontare minutamente gli honori & fauori, che i Cinesi fanno à' nostri dopo che hanno preso questo modo di viuere: ma basterà dire; ch'in tutto & per tutto passano i nostri Padri per letterati nel nome, vestito, visite, presenti, & in tutti gli altri titoli, & riti puramente politici, che vsano i letterati Cinesi. Et questa buona riputatione & credito, che hora ha la Compagnia non solamente con i letterati, ma anche con tutti i Mandarini & maggiori & minori, &

con

Digitized by Google

con quei della Casa reale, che stanno in Nanceiano, doue è l'altra nostra Residenza. Non è mancato per ciò (come è solito, & massime tra gentili) chi secreta & palesemẽte s'ingegnasse di spiare & essaminare le cose nostre, come viuiamo, che studiamo, s'habbiamo in casa ò fuori donne, & simili. Ma è piaciuto al Signore mantenere & conseruare la Compagnia come rosa piantata in questo paese dalla sua omnipotente mano, la quale quanto più la trattano & ispremono, tanto più soaue & efficace odore ne manda fuori. Et cosi quegli stessi, che più intrinsecamente conuersano co'i nostri, ne hanno sempre sparsa gran fama di santa vita, & di dottrina vniuersale. Trà questi istromenti presi da Dio N. S. per fare conoscere la Compagnia, il più principale è stato vn letterato per nome Thaisò, il cui padre fù vn Mandarino molto grande, & molto conosciuto in tutta la Cina, si per i graui carichi, che hebbe di essa, come per i libri, che lasciò scritti. Il sudetto Thaisò molto tempo fu in questa Casa col P. Matteo Ricci vdendo alcuni trattati di Mathematica, & ne restò tãto edificato, & affettionato, ch'è stato poi come tromba & banditore di tali huomini, & particolarmente del P. Matteo Ricci: & perche egli è molto nobile, & graue letterato, & figlio del sudetto Mandarino; tratta molto familiarmente co'i Tutani, cioè, Vicerè delle prouincie, & con gli altri più gra-

ui

ni della Corte, in tutti i luoghi, & con ogni sorte di persone dicendo tãto bene de' nostri, che tutti desiderano conoscerli, & essere loro amici, intendendo chiaramente, che nella Cina non si vdì, nè fù letta giamai tale maniera di dottrina, ch'al presente insegnano questi letterati Europei. Et in vero il sommo de studi loro non passa la scienza Romana al tempo di Cicerone. sono tutti però essercitatissimi facendo vn genere di compositione, che corrisponde alla nostra Chria, ouero ad altro simile essercitio di humanisti. I loro libri trattano molto bene delle cose morali, & politiche, ma quando vengono a toccare qualche cosa di filosofia naturale, si può dire di loro quel che di Melisso disse Aristotile, *Peccant in materia, & forma*. I giorni passati ragionando con vno di questi letterati, amico nostro, si congratulò con esso meco, per hauere io finito d'intendere due libri, vno intitolato *De Adultorum disciplina*, & l'altro *De Medio sempiterno*, quali essi tengono come sua metafisica, & dicono, che niuno li può bene intendere da i Cinesi in fuori: ma io, a dire il vero, non trouai maggior difficoltà in quelli, che ritrouo in leggere Cicerone, ò Tito Liuio. Et però con ragione suole il P. Matteo Ricci rispondere a questa loro imaginatione, dicendo, che doueriano credere il contrario, cioè, che niuno intende meglio i libri loro, che gli Europei. Dal che si può inferire,

con

Digitized by Google

con quanta ragione debbono i Cinesi restare marauigliati, quando vedono disputare i nostri con tanta prontezza, & copia di tutte le cose. Ma perche meglio s'intenda quanto buono officio faccia per i nostri Thaisò, publicandoli & auttorizandoli per la Cina, mi pare à proposito addurre qui vna delle molte lettere, ch'egli suole scriuere al P. Ricci, ch'è del tenore seguente.

Digitized by Google

THAISO[a] FRATELLO minore, che[b] stò al fianco per essere insegnato: batto la testa in terra, & faccio riuerenza al fratello maggiore, il Sig. P. Matteo Ricci, Illustre Barone, & Mastro del fiore della gran legge: & me li getto à piedi della Cathedra.

DOpò la nostra partenza (dalla quale senza auuedercene sono scorsi già quattro anni) non è stato mai giorno, ch'io non hauessi auanti gli occhi la gran virtù di V. R. hora fa due anni, che venendo à coteste parti di mezo giorno vn mercatante della mia terra, chiamato Sciauchino, gli diedi vna lettera per venire ad informarsi doue fusse, & come la passasse V.R. Non sò se quella hebbe ventura di potere entrare alla sua alta presenza. L'anno passato sulla primauera ritornãdo il detto Sciauchino, intesi, ch'egli haueua vna di V. R. per me. ma ritrouandomi io all'hora in altre parti, non potei andare in persona a riceuerla, & quel mercatante se ne tornò a Cantone. Onde in fin hora sono stato con l'animo sospe

a *Vale per lo pronome Tu, e di questo rispetto si seruono trattando con gli vguali, & con i superiori.*

b *Staro al fiãco è nella Cina del figliuolo con il padre, del discepolo con il mastro, &c. quale cerimonia guardano nell'assentarsi, non come tra noi altri, stando amẽdue al pari in linea retta; ma corrispõdendo la destra dell'vno alla sinistra dell'altro in maniera, che vẽgano à fare vn angolo retto.*

so. Al presente caminando verso la città di Hohi, vidi [c] Sichiamo, che staua allogiato in casa di Pecciamo, & mi disse, che V. R. se n'era passata già per fare la sua stanza in Nanciano nella strada per nome Chiente Cuòn. Il che io intendendo hebbi grandissimo contento, & brillandomi il cuore d'allegrezza, volsi subito mandare à visitare, & dare la ben venuta à V. R. atteso che in quel mentre mi vēne vna lettera del Pimpù [d] di Nanchino, con la quale mi chiamaua, & cosi m'era necessario andarmene da lui. Trà l'Autunno, & l'Inuerno è forza che onninamente me ne corra per intendere, come stia V. R. & per riceuere la sua perfetta dottrina. Quando mi partij da V. R. le dissi, che se voleua vedere lo splendore & grandezze di questo nostro regno, bisognaua passare a queste parti della Tramontana: & di più che la mia patria [e] nō haueua cosa di momento; & che la Corte di Nanchino era piena di mille misture [f]. Onde solamente la prouincia di Chiansì era accommodata per habitare, come quella, che ha letterati di costumi eccellenti, & de' spiriti per la legge molto veri & sodi. Non sò, se V. R. in questa sua elettione fatta ritroua le cose conformi à quello, che io all'hora le dissi. solamente non ho potuto sapere, quando si fece questa mutatione, chi sia venuto con V. R. chi sia il suo protettore in cotesta terra.

Cre-

c Questi è vn Mandarino della città di Nanciano, che alcuni giorni auanti haueua trattato iui col P. Ricci.

d Questi è il Presidēte del consiglio di guerra, & ha cura di tutta la militia Cinese.

e Si chiama Suceo, & appartiene alla Corte di Nāchino.

f Per la gran moltitudine, & varietà de habitatori, che sono di tutte le prouincie, conditioni, gradi, &c.

Credo, che ſtarà coſtì aſſai meglio, che non ſtaua in Sciauceo. Ho inteſo ancora, che ſtà coſtì vn'altro de' Signori della ſua alta patria. è forſi quello, che l'anno paſſato vidi in Cantone? Credo, che il fratello Sebaſtiano Fernandez, & il fratello Franceſco Martinez ſtiano bene. Quanti Signori diſcepoli ha di nuouo? chi reſta per guardar la caſa di Sciauceo? Sono ſette anni, che paſſando per Nanciano, & trattando con tutti coteſti Signori venni a ragionare delle grandi virtù di V. R. & non fu alcuno di loro, che non ne reſtaſſe attonito. Nello ſteſſo tempo vno di miei cõpagni chiamato Helo, voleua laſciare da parte l'eſſame di Quiugini 8, & ſeguirmi per venire a ritrouare & ſeruire V. R. Ma io vedendo, che egli haueua la madre vecchia, l'eſſortai à finire l'eſſame. Si che lo ſteſſo anno ottenuto il grado fu fatto il quarto gouernatore di Cauceo città della prouincia di Cãtone. Queſti paſſando per coſtà ha forſi viſta V. R.? I Giapponeſi ſtanno hora in Corai. per queſto ſi ſono auuiſate le terre maritime, che ſtiano in guardia. Et io anche mi riſoluo a ritirarmi più dentro, & aggiuntarmi con V. R. in vno medeſimo luogo, per imparare la dottrina della filoſofia, & la virtù della legge. Non sò ſe potrò arriuare a conſeguire queſto intento. Il mio figliuolo è già di ſei anni, & ha il Maſtro, che l'inſegna. In queſta

8 *Grado coſì chiamato, & ſi dà a' Letterati nella Cina.*



Digitized by Google

città di Nanciano ho vn mio Suocero, parente del Rè, & si chiama Theci. il suo figliuolo è mio genero, quale sarà di tredici anni. V. R. gli ha visti, o nò? L'anno passato incontrai il Mandarino Hanlino [h], che intese l'esplicatione di V. R. [i] sopra quello, ch'egli le propose del punto, linea, superficie, & profondità. adesso non lascia di restarne merauigliato, & di soggettarsele dicendo, ch'in sin'hora non si vdì cosa tale. Il Pimpù va sempre vie più honorando, & dando credito à V. R. & l'anno passato mi volle inuiare correndo molto di prescia, a pigliare V. R. & accompagnarla insino alla Corte. ma io all'hora non stauo per tornare a coteste parti di mezo giorno, & per questo il negotio non hebbe effetto. Chi se lo poteua pensare, chi se lo poteua imaginare, che V. R. fusse tanto vicina [k], come è Nanciano? Altri Signori grandi simili a lui vdendo la fama di lei, la desiderano inuitare. Non sò, s'il suo alto intento sarà di dare vna scorsa a queste parti. humilmente le chiedo, che me ne faccia consapeuole. Io quest'anno non haueuo nel mio studio in che mi potessi occupare; & però raccogliendo quello, che V. R. m'insegnò, ne feci vn libro, & publicandolo mostrailo al Collegio [l] de' Letterati, del quale non fu veruno, che non se ne merauigliasse, & non se gli soggettasse, dicendo, che V. R. è lo Scingino [m], cioè, il Santo, di questo tem-

h *E del Collegio de' Letterati, & del Cõseglio reale di Pachino.*

i *Fu questa disputa col P. Lazaro Catanee, che era rimaso in Sciauceo, essendo il P. Ricci in Nanciano.*

k *Di Nanciano à Suceo patria di Thaisò, sono dieci giornate, & da Sciauceo da trenta in circa.*

l *Questi anche sono del conseglio reale della Corte di Pachino.*

m *E il maggior titolo, che nella Cina si possa dare ad vn huomo: & significa vno che nacque santo, e sauio in sommo grado, che si possa essere Mastro di tutti, come fu il lor Cõfuso. Tẽgono, ch'ogni 500. anni habbia da nascer'vno Scingino, & hora dãno q̃sto titolo al P. Ricci.*

Digitized by Google

tempo. Quello, ch'io vi ho aggiunto, terrà, senz'altro qualche errore, onde dubito, che non contradichi a' suoi alti concetti. Et per ciò mando vn mio seruidore, che porta la presente, acciò V.R. lo legga, & humilmente la priego, che minutamente lo vegga & corregga. s'alcuna cosa è degna di ritenersi, vada appontandola; s'è contraria alla ragione, la scancelli; a quello, che non è ben dichiarato, aggiunga maggior chiarezza, & la perfettioni, scriuendo tutto ciò in vn'altro libro netto, & la supplico, che frà pochi giorni me lo rimandi con lo stesso seruidore, che lo stam però subito a fine che corra, & si distenda, facendo, che la dottrina di V. R. si diuolghi & dilati per tutte le parti del mondo. Et così non sarà indarno trà noi questa amicitia.

In queste parti si fà gran conto di libri Hothu, Cosciu, Pequa Queuscieu, Thaiquitu, & altri simili, che trattano del punto, linea, superficie, & profondità. Tutti questi letterati fanno della linea il circolo. ma conforme alla dottrina di V.R. della linea si fa il termine del circolo, & il circolo sta dentro di quella. Per lo che trattando in questa maniera del Thaiquie, cioè di Dio, eccede & formonta tutti i nostri letterati, & nel vero è sofficiente à rischiarare le tenebre di mille antichità, ch'insin'hora non si sono mai penetrate. Solamente mi da grande affanno, ch'il sommo

del mio stile resta molto basso, & inetto per potere illustrare & ingrandire i suoi eccellenti concetti. Humilmente la priego, che mi faccia sapere minutamente quello che vi è di bene, ò di male, acciò possa subito mutare & racconciare il tutto. Tra tanto resto con sommo desiderio, & drizzato sù la punta de' piedi sto mirando per iscorgere V. R. Di Succeo a' 22. della quarta Luna, & del regnato di Vanliè n l'anno 24.

n *E nome del presente Rè, che di 16 anni cominciò à regnare, & ha regnato 25.*

## Il fratello minore Thaisò vn'altra volta batte la testa in terra, &c.

Da questa lettera di Thaisò si può scorgere, di che qualità siano i Cinesi, & quanto affettionati & grati à suoi benefattori. Con che me ne passo al secondo punto, che è della dispositione, che tiene questa gente per riceuere il Santo Vangelo. il che farò breuemente toccando alcune cose più principali per rinfrescare la memoria di quello, che gli anni passati s'è scritto.

Primieramẽte dunque è questo regno sommamẽte vnito, atteso che nõ haue Prẽcipi particolari, ouero altri Signori di vassalli, ma tutti, & grãdi & piccioli vgualmẽte sono soggetti ad vn solo Rè, & Monarca, che stãdo sẽpre in Pachino gouerna a bacchetta tutto il regno, con tanta cõmunicatione, & con prouedere a'

ne-

negotij tanto particolari, di tutte le città, & terre della Cina, come se fusse vna sola famiglia, ouero vna picciola città, & pur è cosa certa, ch'ella è diuisa in tredici prouincie, & in due Corti Nanchino, & Pachino, & tutto il Regno è cosi distesо, che comincia da 19. gradi della linea equinottiale, & corre infino alli 50. verso Tramontana, di maniera che per questa parte cõtiene di diametro cinquecento cinquanta leghe di Europa. & quasi altrettanto spatio tiene il suo diametro dal l'Oriente all'Occidente, poiche tutto il regno s'accosta molto alla figura sferica. Alla grandezza del sito corrisponde la moltitudine de gli habitatori. Questa singular vnione & cõmunicatione di Cinesi con il suo Rè, sarebbe senza dubio di grande momento per la conuersione loro, percioche guadagnandosi la volontà solamente del Rè, si guadagna parimente quella di tutto il regno, a lui tanto soggetto & vnito.

Secondo dalla grande vnione, ch'è in questo regno, nasce ch'in tutta la Cina corra vna lingua vniuersale, che chiama di Mandariñi. Questa lingua intendono tutti, ben che non lo sappino parlare. & è appunto come in Italia la lingua Romana corteggiana, che s'intende in tutti i regni d'Italia, se bene questi trà se hanno sempre alcuna differenza nel suo linguaggio particolare. Il che facilita anche molto il corso della predicatione Vangelica,



Digitized by Google

perche imparandosi vna sola lingua, si può l'huomo impiegare nell'aiuto di tanto, & si grandi prouincie.

Terzo tutto il regno della Cina è molto fertile, & abbondãte di tutte le cose, al pari quasi di Europa. Sono gli huomini molto industriosi, & conseguentemente per lo più ricchi; & cosi anche il viuere è molto buon mercato. Laonde riceuendosi quì la santa Fede, si possono facilissimamente sostentare molti operarij senza dare alcun fastidio a' Christiani d'altre nationi, come si fà per amore di Giappone, doue è cosi grande la pouertà, che gli operarij Vangelici sono costretti a procacciarsi di fuori limosine per la propria sostentatione. Adesso si trouano nella Cina innumerabili monasterij di Bonzi, quali tutti si mantengono con le rendite del Rè, oltre le molte offerte che riceuono da particolari; & pure i Cinesi non hanno fede, nè speranza ne' loro Pagodi: hor che saranno, quando vdiranno, che per vno sarà loro dato cento etiãdio in questo mondo, & di più la vita eterna?

Quarto, Sono i Cinesi ben disposti & proportionati nella persona; ma molto più composti & regolati ne' costumi. tengono naturalmente grande mansuetudine, & piaceuolezza: guardano grandemente il decoro nell'andare, & conuersare. Non portano sorte alcuna di arme, nè pur vn coltello, se non fussero soldati, & questi solamente quando

stanno

ſtanno attualmente ne' preſidij, perche d'altro tempo ſtando in caſa, ò facendo viaggio non coſtumano andare con armi. Il veſtito è largo, & lungo infino à i piedi tanto de gli huomini, come delle donne: & parimente è molto ſemplice, & ſempre della medeſima foggia, quale s'è conſeruata per molte centenaia d'anni. Vanno ordinariamente con le mani coperte, infaſciate dentro le maniche delle veſti, eccetto quando le occupano col ventaglio, che di ordinario portano tutti infino a gli arteggiani, villani, & ſimili. E merauiglia quando occorre quì qualche briga, ò contesa di parole, & queſta in gente baſſa, quale alla fine con quattro pugni ò con quattro ingiurie ſubito ſi finiſce. In ſomma quanto tocca al decoro eſteriore parmi ch'in molte coſe non ſi laſciano vincere da gli Europei, & in alcune etiandio da religioſi.

Quinto non credo, che ſi legga nelle hiſtorie d'altra natione, che ſi ſia data tanto allo ſtudio delle lettere, come la Cineſe. & queſto auuiene, perche il Re (dal quale dipendono tutti, come membra dal capo) non riparte i carichi delle prouincie & delle terre, ſe non conforme al grado, che ciaſcuno ha nelle lettere. perloche tutti indifferentemente ſi danno allo ſtudio per cõſeguir le dignità, & gradi tãto bramati dalla natura corrotta. Dirò vna coſa, che parrà incredibile, & pure io la vedo quì con gli occhi miei, & è che ſi

trouano

trouano in questo regno tante Atheni, quante sono le città & castella di tutta la Cina, poi che in ciascuna di esse è l'vniuersità formata, doue sono insegnati, & essaminati tutti quei del suo territorio, senza mescolarsi gli vni di questa con gli altri di quella Vniuersità. Il che si fa con tanta integrità de gli essaminatori, che prima si da il giudicio & il grado alla compositione, & dopo si apre il nome dell'autore, che sta sigillato: & in oltre con tanta facilità & risparmio de' studenti, ch'in luogo di pagarsi alcuna cosa alla Vniuersità, si danno premij à spese del Re conforme a i meriti del graduato. In fine vanno le cose tanto bene ordinate, che per passare vn'huomo tutti i gradi, & essere dottore nella Cina, in tutto il tempo de' studij non spenderà più che vno, ò due scudi in libri. Perloche non lascia alcuno di darsi alle lettere; nè si stima casa di alcuno momento quella, che non tiene il suo studio & libraria. & moltissimi tengono lo studio nelle ville, doue si ritirano molte volte nell'anno per istudiare più quietamente. Onde nasce, che si ritrouano quì letterati senza numero: anzi con verità si può dire, che tutti i Cinesi sono letterati, trahendone solamente alcuni pochi mercatãti, arteggiani, seruidori, & agricoltori, quali tutti insino al più vile, imparano almeno à leggere & iscriuere. Il che tutto è di somma importanza, acciò si stẽda quì il santo Vangelo con grandissima

dissima facilità, & altrettanto frutto, poi che & gl'ingegni sono essercitati per intendere intieramente i misteri della nostra santa fede, & sapendo tutti leggere & iscriuere, possono per se stessi imparare la dottrina Christiana, & douunque stiano, hauere seco i libri in vece di predicatori.

Sesto come tengono molte lettere, hanno parimente molte leggi, & molto buone per lo gouerno politico: & quel che più importa, fiorisce tanto l'osseruanza di quelle, che realmente se tornasse Platone al mondo, direbbe, che nella Cina è messo in prattica il modello della sua republica. Vno de' più principali mezi, che tengono per lo buon gouerno, è consultare i casi, ch'occorrono più graui con i migliori letterati del regno. il che si fa stampando in Pachino le propositioni, delle quali dubitano, & quindi inuiandole per tutte le prouincie, ciò fatto il Presidente di ciascuna, auuisa tutte le città in particolare, & così ogni vna chiama all'essame, tutti i letterati già graduati, & scegliendone il fiore, lo manda alla sua metropoli, doue si radunano gli eletti di tutte le città della stessa prouincia, Et entrati nella Vniuersità maggiore, si mettono tutti nel medesimo tempo a scriuere il suo parere sopra i casi proposti. & hauendo finito, il Presidente della prouincia con i suoi Assistenti passano tutti i pareri, & eleggono i migliori, & gli stampano in vn libro sotto il

titolo

itolo della sua prouincia: & dopo mandano questo libro alla detta Corte di Pachino, doue tutti i libri mandati da ciascuna prouincia sono di nuouo riuisti dal Collegio de' letterati, & del Conseglio reale, & finalmente li leggono al Re, determinando quel che si debba fare. Di quì è, che quanto si determina in Pachino, si riceue da tutto il regno con gli occhi serrati, come cosa del cielo. Hor s'è vero, come è veriſſimo, che *ibi salus, vbi multa consilia*, bē si può imaginare ciascuno, come nelle cose politiche i Cinesi accertino, essendo i loro consiglieri d'ingegno eccellente, & di numero quasi infinito, come si vede da i Catalogi impressi. Et per dare vn saggio di ciò, tratterò solamēte di questa prouincia di Cantone, doue io hora sono. Qui dunque per la cōsulta prouinciale si congregano nella sua metropoli tre mila letterati, che sono il fiore scelto di tutte le città & terre di questa prouincia, con tal proportione, che d'ogni mille, ne eleggono hor trenta, hor quaranta, & al più cinquanta. hora pigliando il numero maggiore di cinquanta, & essendo gli eletti per la Cōsulta prouinciale tre mila, s'inferisce necessariamente, che tutti i letterati graduati di questa prouincia siano sessanta mila. hor s'in vna prouincia, si trouano sessanta mila graduati, qual sarà il numero di letterati, che non hanno ancora il grado? & se questo è in vna prouincia, qua-

le

le sarà aggiungendo a i graduati gli studenti di tredici prouincie con le due Corti? A questa marauiglia s'aggiunge vn'altra niente minore, cioè che tanti letterati sono tra se singularmente vniti, & concordi, seguendo tutti la dottrina di vn solo maestro & dottore, che hanno per nome Confuso. dal che si caua quanto i Cinesi sarebbono vniti nello stesso giudicio & volontà *per vnam fidem, & vnum baptisma, vnum Deum &c.*

Settimo perche l'otio è origine d'ogni male, & questo solo basta per distruggere qual si voglia republica, come dice la diuina scrittura, ch'auuenne à quelle cinque città infami. però s'ingegnano i Cinesi al possibile di bandirlo dal suo regno. di maniera che stanno tutti tanto bene occupati, che certo non sò se sia maggior la fatica de gli arteggiani, con tutti gli altri lauoratori, che quella de' letterati, nè si troua nella Cina il terzo grado de' vagabondi. L'occupationi de gli arteggiani nella republica, non è bisogno, che si dichiarino: solamente accennerò quale sia lo sperone de' letterati, acciò stiano in perpetuo essercitio di lettere. & questo è, che non solo i letterati sono più volte essaminati, & molto rigorosamente prima di conseguire il grado, ma dopo anche di hauerlo conseguito sono sottoposti allo stesso essame ogni anno. & ritrouandosi hauere cresciuto nella scientia, sono promessi a grado superiore;

&

& se per disgratia sono tornati indietro, li danno loro graui penitenze, & talhora li priuano del grado. Si che tutti, ò per graduarsi, ò per mantenersi nel grado conseguito, ò per passare ad altro maggiore, sempre studiano con tata emulatione & ostinatione, che molti diuengono ethici, ad altri si rompe la vena del petto, & ad alcuni è occorso cader morti quasi repentinamente nelle stesse stanze dell'essame. & certo mi muoue à compassione, vedere qui vn vecchio amico nostro, che con essere da quarant'anni graduato, perpetuamente s'affatica essercitandosi nello stile, & mandando a mente i libri della sua facoltà, della maniera, che fanno tra noi i figliuoli, che studiano gramatica.

Ottauo, questa gente è molto aliena d'introdurre cose nuoue. & così come sono molto fideli & soggetti al Re, sono anche molto tenaci delle sue antiche traditioni & costumi & particolarmente in conseruare pura & intiera la dottrina del suo Confuso. Et in vero questi interpreti adducono le sentenze del Confuso, confrontano le diuerse lettioni, & contano anche il numero delle parole cõ tanta essattione & cautela, ch'è di marauiglia, quale conditione quanto importi, accioche non così facilmente entrino in questa Christianità heresie & scismi, ogni vno lo può giudicare.

Nono, non solamente hanno i Cinesi cura

delle

delle cose esteriori, & di conseruare in pace la sua republica, ma anche fanno gran conto delle interiori, ornando l'anima di virtù morali. laonde fanno molte opere pie, come dare limosina a poueri, sostentare spedali in tutte le città, & simili. apprendono per cosa santa mortificar il corpo, & per questa via domare anche le passioni. Onde costumano digiunare, se bene molto differentemente da noi altri, percioche il digiuno loro consiste in astenersi dalla carne, oua, latte, & pesce, del resto magnano quel che loro aggrada, & quante volte vogliono. & così non ci occorre qui difficoltà in questa parte, perche conuitandoci, basta dire loro, che noi altri digiuniamo, come faressimo con i Christiani. Lo stesso dico delli nostri sacrificij, officij, oratione &c. poi che di tutti restano edificati. Approuano molto non tenere più di vna moglie; & tengono in grande stima la donna, che seruando castità vedouile, non piglia il secondo marito. & li Mandarini le danno premi, & concedono molti priuileggi, come faceuano i Romani alle Vergini Vestali.

Si raccommanda ne' loro libri molto in particolare il continuo essame di se stesso, & di tutte le sue attioni, spetialmente di quelle, che non sono visibili à gli altri, perche in queste sogliono gli huomini essere più negligenti per mancamento di censore estrinseco. Per questo lodano molto i ritiramenti che

alcuni

Digitized by Google

lcuni fanno alle sue ville, & luoghi solitarij, per attendere alla contemplatione del lume naturale, & per riformare se stessi, riducendosi vna volta al primiero stato, nel quale (come essi dicono) furno creati dal cielo. Per questa stessa cagione fiorisce in molte parti vna Congregatione d'huomini letterati, quali fuggendo le distrattioni della corte, & i carichi del gouerno, se ne stanno quieti nelle terre loro attendendo al sudetto essercitio, & radunandosi insieme fanno le conferenze al modo di quei antichi Padri dell'eremo.

Non si lasciano in questo le donne vincere da gli huomini, percioche moltissime si fanno al modo loro, monache, & viuono insieme ne' monasterij, gouernate solamente dall'Abbadessa &c. Lascio stare, che tutte le donne nella Cina viuono cõ tanta honestà, & tanto ritirate nelle proprie case, come se fussero ne' Chiostri. Hanno grande cura di honorare & aiutare i morti, quantunque in vano. fra tutte le virtù morali, delle quali se preggiano i Cinesi, tiene il primo luogo l'obedienza al padre, & alla madre, & dicono ch'in questa consiste la perfettione dell'huomo. Onde fanno per questi cose estreme, specialmente quando muoiono per tre anni continui si vestono di lutto: & in tutto questo tempo non si casano almeno con solennità, non pigliano gradi, non riceuono carichi, anzi trouandosi in qualche officio, subito lo lasciano

Digitized by Google

sciano douunque stiano, & si ritirano alle loro case per fare l'essequie &c. Finalmente acciò niuno si dimentichi di quello, che deue fare in questa rinouatione di se stesso, & perche alcuni, se bene pochissimi, non sanno leggere, & i fanciulli possano succhiare col latte i precetti, & regole del ben viuere, s'è fatto vn sommario di sei commandamenti, che tutti deuono osseruare, per publicarsi, & raccommandarsi in voce viua, tenendo per questo effetto huomini salariati in tutte le strade delle città: il che fanno ogni quindici giorni, cioè ne' nouiluni, & pleniluni, & così in vn medesimo tempo, nel medesimo giorno, anzi nella stessa hora, ch'è poco prima d'uscire il sole, in tutta la Cina, così grande come è, in tutte le città, & per tutte le strade si predica la stessa dottrina di sei commandamenti, che sono i seguenti. Primo obedire al padre, & alla madre. Secondo reuerire i maggiori & superiori. Terzo mettere pace fra i prossimi. Quarto insegnare i figliuoli & nepoti. Quinto fare bene ogni vno l'officio suo. Sesto niuno faccia cosa mala, come amazzare, fornicare, rubbare, & simili, dove si mettono quasi tutti i nostri precetti della seconda tauola, perche l'ottauo, nono, & decimo facilmente si possono cauare da i loro libri.

Vltimamente quanto tocca alla materia di religione, & a i precetti della prima tauola, vniuersalmente parlando, sono i Cinesi

athei, massime i letterati: onde poco ò niente si curano, che siano adorati, ò nò i pagodi, quantunque buona parte di essi habbia in casa i suoi pagodetti, & in tutto il regno siano molti tempij dedicati a quelli, ne' quali seruono i Bonzi. Come sono athei, così parimente non si pigliano alcun pensiero delle cose dell'altra vita, non disputando dell'immortalità dell'anima, nè del premio & gastigo, che s'ha da dare dopo questa conforme all'opere fatte in essa. Il che ci fa molto marauigliare, poi che huomini di tanto giuditio, essercitati nelle lettere, & amatori tanto dell'honesto, siano così ciechi in cose tanto chiare & importanti, com'è, che vi sia vn solo Iddio, creatore & gouernatore dell'vniuerso, che l'anima ragioneuole sia immortale, & conseguentemente habbia da essere premiata, ò punita secondo l'opere sue, & somiglianti cose. Massime che queste verità, ageuolmente si possono raccogliere da i loro libri, & da traditioni antiche, & pitture che hanno in molti luoghi del San Pao (ch'è il Dio loro) delle pene dell'inferno &c.

Queste dieci conditioni ho toccate breuemẽte, acciò tutti sappiano, quanto i Cinesi s'accostino al lume della ragione, & quanto siano disposti, perche sopra tali fondamenti si possa subito drizzare la fabrica de'precetti, & conseglì Vangelici. Nel che è cosa certo di grande consolatione il vedere quanto facil-

mente

Digitized by Google

mente essi si rendano alla verità, & senza alcuna esslageratione si può dire, che tutti i Cinesi non solo non repugnano, quando loro si predica, alla nostra santa fede, ma l'approuano anche molto: & quel che più importa, desiderano, & chiedono esser insegnati. Molto hauerei, che dire intorno a questo, ma per breuità lo lascio, & solo mi contenterò di porre qui alcuni essempi, per mostrare il concetto, che fanno i Cinesi delle nostre cose.

Venne vn giorno a vedere questa casa il Tauli, ch'è come Presidente di due città, cioè di questa, & di Nanhiuno, & vedendo vna imagine del Saluatore, dimandò di chi ella fusse, fugli risposto, ch'era del Sciantì (che così chiamano Dio in lingua Cinese, & vuol dire, Re supremo, che deuono riconoscere tutti gli huomini, & non facendolo, commettono grauissimo peccato) replicò il Tauli, doue ciò si trattasse, ch'egli non l'haueua mai letto, nè vdito: & dicendogli si, che si trattaua nella nostra legge, dimandò subito, che gli la mostrassimo, & intendendo, che non era ancora trasferita in lingua Cinese, mostrò hauerne gran dispiacere battendo l'una con l'altra mano, essortādoci a voltarla quāto prima, ch'egliverrebbe a chiederne vn'essēplare. Mentre il P. Lazaro Cataneo era qui, hauendo vn Mandarino di vn'altra città sentito la fama de' nostri, vēne accompagnato da' suoi parenti ad informarsi della dottrina, che pre-

dicauano: & perche quando giunse, era tardi, non potè per all'hora restare pienamente sodisfatto, però il dì seguente a buon'hora tornò per finire d'intendere (come ei s'imaginaua) tutto il resto della legge. & dichiarandogli il Padre alcune cose, dimandò carta & penna per notarle. Ma non potendosi questo fare commodamente, lo pregò, che gli desse scritto in Cinese il suo nome, & cognome, perche voleua tenere memoria di lui, & con migliore commodità determinaua di venire a cercarlo. Trattando vn'altra volta il P. Ricci con il sudetto Thaisò, gli raccontò alcuni essempi di nostri santi, che lasciarono parenti, amici, possessioni & regni, per seruire a Dio N. S. Non è gran cosa (gli disse Thaisò) fare questo, & molto più, a chi spera ottenere nell'altra vita vna tale beatitudine, come si promette nella vostra legge. Noi altri non ci siamo messi à fare simili proue, perche non habbiamo insin'hora legge, che ci prometta premio alcuno.

Nella città di Nanciano si ritroua vn letterato molto graue, ch'è superiore & Mastro di vna Congregatione di quei, ch'attendono alla riforma di se stessi, & ha più di trecento discepoli. Questi trattando col P. Ricci, quando andò a principiare quella Residẽza, & intendendo le difficoltà, ch'al Padre occorreuano in quel negotio, volle consolarlo & animarlo dicendo: Signore vi bisogna fare grande

de animo, molto hauete da sopportare: il vo stro nome è per tutto molto celebre, & venendo qui per vn fine cosi nobile di predicare la vostra alta legge, è forza, che vi s'oppongano molte difficoltà & contradittioni. Sappiate, che questo stesso è occorso à tutte l'altre sette, quando s'introdussero nella Cina. Ma con il tempo, & con la patienza il tutto s'andò facilitando, & vincendo. Questo fu il consiglio di quel buon'huomo, che dimostra quanto altamente sentiua della nostra santa legge, giudicandola anche tale, che alla fine sarebbe abbracciata da Cinesi.

Vn'altro Mandarino tenuto per molto prudente & graue, dopo di hauer sentita la somma della legge Christiana, non dubitò di dire, che se viuesse hora il Confuso, haurebbe senz'altro abbracciata questa dottrina. il ch'è il maggior encomio, che possano dare i Cinesi al Vangelo, poi che tengono detto Confuso in quel concetto & istima, che noi altri tenghiamo San Gio. Battista. Questi & simili incontri si fanno nella Cina al Vangelo. & non in vno, ò due luoghi, ma in molte & molte parti di questo regno. Habbiamo fatto il conto, che in più di dieci prouincie si ritrouano Mandarini, che conoscono, & vogliono bene a i nostri Padri. Nell'altre cinque prouincie non habbiamo hora notitia di Mandarini, che conoscono la Compagnia: ma è molto probabile, che in quel-



Digitized by Google

de siano i nostri conosciuti, perche i Mandarini vanno in rota gouernando hor in questa hora in quella prouincia. Et perche non paia, che questa domestichezza & affettione sia solamente di parole, molti di detti Mandarini c'inuitano a stare nelle terre loro, di maniera che si potrebbe hora in diuerse prouincie fare molte & molte Residenze. Ma quì mi se rappresenta, ch'alcuni mi terranno per hiperbolico, & che parlo della Cina non quello che realmente è, ma quello, che desidero, che sia; opponendomi i mali trattamenti, che gli anni passati si fecero quì a i nostri. Al che rispondo, ch'è vero che passò la cosa, come si scrisse all'hora, anzi furno maggiori i trauagli di quelli, che si poteuano spiegare con lettere: ma qual miglior nuoua si potrebbe dare a' predicatori di Christo crocifisso, che di stare apparecchiate le croci? Ma perche non resti tacciata questa natione cõ qual che pregiudicio della sua conuersione, dico, che tutto ciò auuenne quando i nostri andauano vestiti da Bõzi; ma hauẽdo pigliato hora il vestito di letterati, vanno le cose per gratia di Dio d'altra maniera, come insin'hora s'è trattato. Di più si deue considerare il luogo, doue occorsero quelle contradittioni, che fu prima Sciauchino, & dopo Sciaucceo ambedue città della prouincia di Cantone, che a comparatione dell'altre prouincie più interiori, è molto rustica & saluatica.

Onde

Onde i Mandarini, che passando per quà si inuiano alle terre loro, apportano tra l'altre questa ragione, che non si può sopportare, che stiamo noi altri tra Mangini, che vuol dire, tra huomini barbari; & che se vogliamo vedere la politia, e splendore della Cina, bisogna lasciare la scorza di questa prouincia estrema, & passare alla medolla del regno. Questo stesso ci consiglia Thaisò, come si può vedere nella sua al P. Ricci, che sopra referimmo. Et s'altri vorrà dire, ch'io sia troppo credulo, & mi lascio ingannare dall'apparenza esteriore di Cinesi, massime non hauendo trattato con questa gente molti anni; Io rispondo, che non pretendo fare i Cinesi Christiani, prima ch'eglino sappino esserui Iddio; ma solo intendo mostrare la buona loro dispositione per abbracciare il Vangelo. Et ancorche essi approuassero le cose nostre per vna certa politia, & buona creanza, ò per curiosità, ò pure per qualche loro interesse, non sarebbe questo gran prodigio, essendo ancora eglino gentili. Et a noi deue bastare, massime nel principio, che approuino quel che si dice loro. Et che dico approuino? assai è, che aprino l'orecchia, & che non contradichino; & non ci caccino dalla Cina: perche s'ha da sperare, che vdendo eglino la parola di Dio, qualche granello habbia sempre da cadere in buon terreno. Et per sodisfare alla sudetta obiettione basterà di-

se, che le cose vanno della maniera, che si scriue. hor se passando così, si possa dire, che la Cina (humanamente parlando) sia molto disposta per riceuere il Vangelo, ò nò, giudichilo ogni buon giudicio; & dicami doue si legge d'altra natione, che hauesse vnite in se tante & tanto buone conditioni, come ha la Cina?

Parmi dunque che dal sudetto molto bene s'intenda quãto sia disposto questo regno per conuertirsi alla nostra santa fede. Ma doue sono hora gli operarij, che si abbondante & ampia messe richiede? Gli anni passati non sono stati quì più di tre de' nostri: & questi dopo di essere andati auanti nella lingua, per diuerse vie furono tutti tolti: perche il P. Francesco Pasio, & il P. Duarte di Sande per ordine del Tutano furono mandati via dalla Cina. il P. Antonio Dalmeida con il P. Francesco di Pietro, sicome succedette l'vno all'altro nell'officio, così l'vno dopo l'altro passò a meglior vita. Solo il Padre Ricci è restato sempre, & resta per la diuina gratia come colonna fermissima di questa missione, benche non senza eccessiui trauagli. & vna delle cose, che più hanno afflitto il detto Padre, è stata, vedere che in tãti anni mai si potè impiegare di proposito nella conuersione di questa gente, stando sempre impedito in formare nella lingua alcun compagno, che l'aiutasse dopo nell'impresa, di maniera che insin'hora non si è

potuto

Digitized by Google

potuto quasi far altro, che sostentare in questo regno la nostra Compagnia. Al presente per bontà di Dio, siamo sette de' nostri, & con quel credito, che s'è detto. ma che bastano questi in regno si grande, & così pieno? Et se da Giappone, doue sono i nostri cento & tanti, con moltissimi giouani Seminaristi bene apparecchiati per aiutare alla conuersione, chiedono nuoui operarij: che dobbiamo dire noi altri nella Cina, maggiore di Giappone, tante volte, come si sà in Europa? Ben vede dunque V. P. a cui è tanto a cuore questa impresa, qual sia la necessità in questa parte, & parimente il rimedio, che sarà mandando da Europa molti soggetti, che habbiano finiti gli studij, & che siano di buone forze. Dico Di Europa, perche quei, che s'alleuano nell'India a pena bastano per quella, & per l'imprese, che ogni giorno si vanno tentando. Dico, che habbiano finiti gli studij, perche è necessario, che possano comporre libri, ò al meno tradurli in lingua Cinese; poiche questo è il proprio modo di far guerra, & sottomettere questa natione alla verità. Dico in oltre, che siano di buone forze, perche si richiede vn'altra età per farsi in questa lingua vn operario idoneo: percioche non basta imparare la lingua commune, come basta con altri gentili; ma è necessario anche studiare le facultà loro: & per tutto questo si richiedono forze intiere, & somma applicatione, perche la

lin-

Digitized by Google

lingua è vna delle più difficili, ch'imm'hora si sappino, per tre conditioni, che ella ha. la prima è, che tutte le dittioni sono monasillabe, il che a noi altri dà gran fastidio per essere così l'oratione molto minuta, & interrotta. la seconda è l'essere molto equiuoca, di maniera che vna parola significa moltissime, & differentissime cose, che si distinguono solamente per alcuni accenti, ò più tosto toni musicali. il che ricerca vn'orecchia molto delicata, & vna pronuntia molto distinta & chiara: d'altra maniera occorreranno ad ogni passo mille tragedie, come auuenne ad vno de' nostri, che volendo prouare a Cinesi, che in Europa erano naui alte & capaci al pari di vna torre, alla parola, che significa naue, daua l'accento, col quale l'istessa parola significa mattone: cosa ch'i Cinesi non poteuano, & cõ ragione, credere in modo alcuno: andando argomentando quanto grande douesse essere la fornace, che haueua a cuocere si prodigioso mattone; a che douesse seruire, &c. Questa equiuocatione, & differenza di toni dà trauaglio anche a gli stessi Cinesi; perche molte volte non s'intendono trà loro stessi. Onde per togliere ogni dubbio, raddoppiano due ò tre parole, come sinonimi della medesima cosa; alle volte si dichiarano per gli antitheti & contrapositioni: & per lo più citando qualche sentenza de' libri, doue sia quella parola, di che si può dubitare. Terza conditione è non

hauere

Digitized by Google

hauere alfabeto & numero certo di lettere; perche ciascuna cosa ha la sua lettera, ò per dir meglio la sua figura, & geroglifico. Di modo che in tutta la vita ci è necessario andare ogni giorno imparando nuoui alfabeti. Alla fatica della lingua s'aggiunge anco il trauaglio di studiare le facultà loro, il quale non si deue, ne si può da nostri schiuare prima, per che i letterari trattano tra loro ordinariamẽte con i termini, & frasi di libri, differenti, & non poco, dalla lingua volgare & commune: si che i Cinesi idioti non le possono intendere: & essendo quì la maggior parte de' Letterati capi, & guida de gli altri, bisogna, ch'i nostri trattino con essoloro nel proprio linguagio. Di più i Cinesi non scegliono per maestri se non quei, a cui in tutta la vita possono con honore loro soggettarsi, ne si stima per sauio chi non professa le facultà loro, è forza, che i nostri le studiano. finalmente fa di mistieto pigliare questa fatica per confutare i loro errori con le proprie arme in quanto saranno a proposito; & per apprendere etiandio lo stile di comporre; ò al meno di tradurre i libri in Cinese. Non per questo si perda d'animo huomo alcuno, parendogli per auentura impossibile potere entrare in questa lingua, perche il Padre delle misericordie, & Dio d'ogni consolatione, come muoue gli animi a souuenire a questi gentili, così conforta & consola quei, ch'in tale impresa lo seruono, & facilita ogni

cosa

Digitized by Google

cosa malageuole. hora massime, che habbiamo l'aiuto di questi fratelli Cinesi, & vna versione del Susciu, libro più principale de' Cinesi, che tradusse in Latino il P. Ricci, con buona parte del Calepino Europeo Sinico. Di maniera che hauendo sanità, & istudiando con diligenza, si possono con quattro anni finire questi studij arriuando a termine di potere trattare speditamente di tutte le cose. Il che posso confermare con la sperienza, che ho di me stesso, che con essere stato qui non più di dieci mesi, posso con la diuina gratia in caso di necessità rimediare vna confessione senza interprete.

Oltre i molti & buoni soggetti, bisognarebbe anche vna buona prouisione di libri, poiche douendosi trattare con huomini letterati, & dandoci noi altri per tali, ben si vede quanto ciò sia necessario, maggiormẽte hora che i Cinesi tengono i nostri in gran concetto, cioè, di Taugini, che vuol dire, predicatori della legge, & riformatori dello Spirito. Quanto poi alla qualità de' Libri, V. P. ben può giudicare quali fussero conuenienti & per aiuto & consolatione de' nostri, & per mostrare a' Cinesi, che maniera di libri, & scienze fio riscono in Europa, & quanto ben fondata sia la verità della nostra santa Fede. & in particolare sarebbe molto à proposito vna Bibia regia con le lingue, massime se fusse ben ligata con qualche curiosità, percioche questi gen-

Digitized by Google

gentili nō istimano le cose se non secondo gli ornamenti esteriori, che hanno. à questa si potrebbono aggiungere i Testi Canonici ben coperti, i Padri, specialmente i dieci Dottori della santa Chiesa, perche i Cinesi stupiscono, quando odono essere in Europa tanti Dottori, non hauendo esi altri che vno, chiamato il Confuso. Lo stesso dico d'alcuni Theologi Scholastici & positiui, d'alcuni filosofi speculatiui & morali. Ben m'aueggo, ch'in poche parole si chiede molto, ma per vna parte ci costringe la necessità, che qui habbiamo di tutto questo, & per l'altra la pietà & liberalità di cotesti Signori Europei, specialmente di Roma, ci danno fiducia, che non si mancherà in cosa tanto importante alla gloria di Dio N. S. & alla predicatione del suo santo nome in questo nobilissimo Regno.

Habbiamo similmente bisogno d'imagini, per potere con esse aiutare & consolare i nouelli Christiani, & cosi confidati nella stessa pietà & santo zelo di cotesti Signori, parimente supplichiamo, che si degnino cooperare alla conuersione di queste anime, mandandoci alcune imagini dipinte & stampate. Delle quali molto à proposito in questi principij sarebbono quelle del Saluatore, & della B. Vergine, alla quale tutti i Cinesi, quantunque gentili, hanno gran deuotione, & le fanno profondissima reuerenza, battendo la testa in terra, chiamandola Scim mu nian nian,

cioè,

Digitized by Google

cioè, Santa Madre, & Regina delle Regine. In oltre di singolare consolatione & profitto ci sariano due di quei libri, che fece il P. Girolamo Natale, perche quando vengono questi Mandarini tirati dalla fama de gli Europei, possiamo mostrare loro cosa, che ci porga subito occasione di seminare quel che si pretende in queste missioni. Et per aiutare gli idioti molto importarebbono alcuni libretti dozzinali, le cui figure rappresentassero i misterij della Fede, i commandamenti, i peccati mortali, & santi Sacramenti. Quali tutti si stimano qui per molto artificiosi & sottili, per hauer l'ombre, che non hanno le pitture Cinesi. Onde i giorni passati venne qui vno di questi Gouernatori, & vedendo vn libretto con i misterij della vita di N. S. ne restò stupito, & in fine voleua, che gli ne facesse vn presente. ma parendomi, che non conueniua darlo in mano di vn gentile, mi scusai con dirgli, che quello era il libro del nostro Tau, cioè della nostra legge, per lo che no poteuo priuarmene, & replicando ch'io haueuo ragione, mi chiese vn altro che non fosse tanto necessario, & cosi gli presentai le Fauole di Esopo figurate, quali egli riceuè con ambedue le mani ringratiandomi come se fusse stata la miglior opera, che esca di Fiandra.

Hor queste tre cose m'occorreua proporre a V.P. come necessarie grandemente per l'aiuto di questa Christianità, cioè, operarij, libri,

Digitized by Google

bri, & imagini. Sarà seruito Iddio N.S. di dare via & modo à V. P. acciò possa in tutto sodisfare al suo zelo, & al nostro bisogno. Frà tanto andaremo affaticandoci in fabricare l'arme di questa lingua, & anche intorno ad vn Catechismo per darlo in luce, composto prima dal P. Ricci, & dopo reuisto & perfettionato dal P. Visitatore & altri in Macao. & speriamo nella bontà diuina, che sia per dare gran lume à questa gẽte per mostrarsele chiaramente quanto sia mancheuole la dottrina loro in comparatione della nostra.

I Christiani, che insin'hora si sono fatti, danno saggio, che nella Cina ha da riuscire vna molto illustre Christianità, quando col fauore celeste cominciaranno i nostri a discorrere publicamente predicando nelle piazze. Il che non s'è fatto insino à questa hora, perche quando i nostri lo poteuano fare per cagione della lingua, che haueuano appresa, ci furno tolti, come sopra si disse: & quei, che vi siamo hora tutti, eccetto il P. Ricci con i due fratelli Cinesi, siamo ancora nuoui nel paese, & anche per giudicarsi esser meglio cominciare dal Re, come haueua disegnato la santa memoria del N. B. P. Francesco Sciauier: & mentre ciò non s'otteneua parue essere spediente, che non si predicasse con molta libertà, acciò che questi Mandarini non sospettassero, che nel regno si solleuasse qualche riuolta & turbatione: onde si sarebbe persa tutta

tà questà missione. Et nel vero (come hora tocchiamo con le mani) non s'ingannarono i nostri andando con tanta patienza & longanimità aspettando il tempo determinato nel diuino Conciſtoro alla conuersione di questa natione; poiche per questa via sono venuti à poco à poco à farsi conoscere, & crescendo il buon nome, sono giunti allo stato, che habbiamo detto. Et finalmente hora quando meno si pensaua per mezo d'vn grande Mandarino s'è aperto il camino tanti anni da nostri desiderato, di andare alla Corte di Pachino per trattare con il Re dell'impresa, per cui siamo venuti. Et così il Luglio passato partirono per quella volta il P. Ricci, il P. Cataneo, & il fratello Sebastiano Fernandez. di quali habbiamo nuoua, che erano arriuati alla Corte di Nanchino, donde stauano per passare alla Corte di Pachino. Quel che ne sia seguito, insin'hora noi sappiamo. Et di questa andata di nostri à Pachino, diffusamente il P. Ricci scriue al P. Rettore di Macao, il quale senza dubbio informerà pienamente del tutto V. P. & per questo finisco con inuocare humilmente l'intercessione di tutta la Corte del cielo, specialmente della Beatissima Vergine, delli gloriosissimi Apostoli S. Pietro, & S. Paolo, & di tutti gli Angeli protettori & custodi della Cina, acciò che auanti il throno della Santissima Trinità c'impetrino buon principio, meglior progresso, & ottimo fine di questa impresa

Digitized by Google

impresa tanto importante, & acciòche riu-
scendo (come speriamo nella misericordia
di Dio) à gloria del suo santo nome, & au-
mento della Santa Chiesa Catholica, *Omnis creatura dicat sedenti in Throno & Agno, benedictio, & honor, & gloria, & potestas in sæcula sæculorum, Amen*. A i santi Sacrificij,
oratione, & benedettione di V. P. molto mi
raccommando. Di Sciauceo 18. di Ottobre
1598.

Di V. P.

Seruo & figlio nel Signore

Nicolò Longobardi.



Digitized by Google

# Auuisi della missione del Regno del gran Mogor, cauati da vna del P. Gerolamo Sciauier del 98. & da vn' altra del P. Emanuele Pigneiro del 99.

Tradotti dalla lingua Portogheſe dal P. Gaſparo Spitilli di Campli della Compagnia di Giesù.

ON queſta ſeguirò di dare raguaglio della miſſione, che in compagnia del Re il fratello Benedetto di Gois, & io habbiamo fatta al regno di Caſcimir. E queſto paeſe molto freddo per cagione di molte, & alte montagne, dalle quali è circondato: ma in comparatione del regno di Tebat (che gli ſta dalla parte d'oriente verſo lo Scetaio, ò Cataio, doue è quel famoſo muro di trecento leghe, che diuide i Tartari da Cineſi) è temperato. Di modo che dà quei freddiſſimi monti di Tebat, nel meſe di Maggio à ſchiere paſſano à i fiumi, che corrono vicini alla città di Caſcimir, per eſſere più calda, infinite oche ſaluatiche

Digitized by Google

tiche. Otto leghe da questa si troua vn lago d'acqua dolce si grande, che vi possono nauigare barche grosse: di circuito sarà cinque leghe, & di larghezza, vna & mezza. Nell'Isoletta fatta per arte nel mezo di esso, è vn palazzo del Rè per quando vi và à caccia di dette oche, che in quel lago sono in gran numero. Presso al fiume, che passando per lo lago corre verso occidente, si vedono alberi di smisurata grandezza, le cui frondi quantunque somiglino quelle del castagno, il legno nondimeno è molto differente, percioche segato mostra come onde molto vaghe, & è proprio per fare scrigni. La terra è fertile di riso, di grano, & di herbe da mangiare, irrigata da molti fiumi, & di fonti si abondante, ch'in vn monticello si troueranno cento & più fontane. A piedi del moro piantano le viti, le quali auinchiando il tronco, giungono insino à i rami, di maniera che nello stesso albero si vederanno & vue, & mori. Poco lontano dalla città si vede vn'antico palazzo di pietra nera, lauorato con grande artificio, le cui colonne & portici sono di pietre più che grandi. Dicono, che quando la città era di gentili (che sono trecento anni, che gli habitatori si fecero Mori) arriuaua insino à quel luogo.

In questo regno è stata gran fame, di modo che ogni giorno periuano molti, & acciò che i figliuoli non morissero abbandonati, le



Digitized by Google

madri li getteuano nella ſtrada. molti di queſti noi raccogliemmo, che battezati poi rendeuano lo ſpirito al creatore. laonde vedendo vn Moro quanto bene trattauamo cotali bambini, ci offerì vno ſuo, per ſoſtegno del quale io diedi alla madre vn tanto. Ma differendoſi il batteſimo di lui, vna mattina à buoniſsima hora ecco che ſentimo alla porta vn grido, & correndo à vedere che coſa fuſſe, trouammo ch'era la madre del figliuolo, che veniua à chiamarci, acciò fuſſimo andati à caſa loro per battezarlo, perche quello ſe moriua. Vi andammo accompagnati da certi Portogheſi, & col conſenſo del padre fu finalmente battezato. Volle il ſuo padre dopo morte circonciderlo, ma non gli fù permeſſo, fù alla fine ſepellito come Chriſtiano, ch'egli era. Benedetto ſia il Signore, poiche quei, che dagli huomini ſono gettati via, egli raccoglie nella vita eterna. come anche auuenne ad vn altro, che eſſendo di 3. anni, & portatoci da vna Mora, dopo che fu battezato, morendo ſe ne volò al cielo.

volendo il Rè tornare à Lahor, gli dimandammo licenza per andare auanti, & mentre ci metteuamo in ordine, giunge vna donna con vn figliuolo per vendercilo, menando seco teſtimonij per prouare, ch'era ſuo. Ma ſcuſandomi io di non hauere con che lo poteſsi condurre meco, ella s'offerſe, dandoſele qualche coſa, di portarlo infino alle montagne,

ch'è

ch'è buon pezzo di camino. & così fece contentandosi di poca mercede.

vennero molti gentili al partire per licentiarsi da noi, come se molto tempo fussimo stati amici. gran concetto haueuano di noi, tenendoci per huomini sinceri. Et quei, che nello stesso viaggio veniuano in compagnia di Portoghesi, per la cagione medesima ci fidauano i loro danari. Patimmo in questo camino fame, freddi, & mali passi, per essere le strade tra monti, & così strette & erte, che à cauallo non si poteua caminare se nō ad vno ad vno, & tanto adagio, che vi bisognaua buona patienza, specialmente per cagione dell'elefante da soma, il quale nel salire i monti, parendogli che nō bastauano i piedi per sostentare la carica, che portaua, si seruiua della tromba, come di bastone per appoggiarsi. Fu per viaggio il fratello Benedetto interrogato da gentili, chi fusse, & rispondēdo loro, ch'era religioso, che con suoi compagni andaua insegnando à gli huomini il vero sentiero di andare al cielo, & che faceua vita casta, gli si buttarono à i piedi, lodando molto gente tale.

Finalmente arriuammo à Lahor alli 13. di Nouembre, donde erauamo partiti verso Cascimir alli 23. di Maggio. Fummo dal Gouernatore della città, ch'era restato in luogo del Rè, & da cittadini, che prima ci lapidauano, riceuuti con buona ciera. alcuni giorni appresso giunsero il Rè & il Preneipe, hauēdo il



Digitized by Google

Prencipe nel camino persa molta gente, & caualli, & elefanti. Andò anche à caccia di leoni sopra vna elefante femina senza denti: & incontratosi con certi leoncini, facilmente li ferì. à quali soccorrendo la madre, con gran de ferocità n'andò alla volta del Prencipe, & prima che gli s'accostasse, fu da lui con vna saetta tra fitta, ma non in parte, che ne restasse morta. Laonde maggiormente infuriata s'appressaua al Prencipe per isbranarlo: tirolle di nuouo il Prencipe con l'archibugio, che portaua, vna botta, e benche la ferisse grauemente, nondimeno ella tutta via più irritata, con vn salto montò sopra l'elefante, & talmente s'auicinò al Prencipe, che con la schiuma, che dalla bocca per rabbia mandaua fuori, l'imbrattaua. Vedendosi dunque il Prencipe in tal pericolo, fece dell'archibugio bastone, col quale di maniera la percosse, che sbalordita la fece saltare in terra, & quiui assaltata da vn suo soldato con vna spada fu talmente ferita, che morì poi di quel colpo. ma prima vendicando la sua morte, così com'era malamente trattata, auuentandosi al soldato, miseramente l'amazzò. Par che N. S. habbia voluto liberare il Prencipe da questo pericolo, perche essendo affettionato alle cose nostre, habbia per l'auuenire ad essere istrumento per la conuersione di molte anime.

Le feste del Natale il fratello Benedetto di Gois fece vn presepio tanto curioso, & diuo-

ro, quanto qualsiuoglia di Goa; & vi concorsero Christiani, gentili, & Mori. La notte si dissero le messe con molta diuotione. Si rappresentò anche da certi figliuoli vna egloga pastorale, che trattaua della natiuità del Signore in lingua Persiana, con alcune sentenze Industane. Et talmente piacque, che vno delli due Mori, che vi si trouarono, disse al compagno: Noi chiamo costoro Cafari, ciò è gente, che non conosce Dio, ne Profeti, noi siamo questi, poiche non lo conosciamo, come essi lo conoscono, essendo tanto versati nè Profeti, come quì vedete. Si che ne restarono molto edificati, & come tali referirono à gli altri quello, che haueuano visto. Altrettanto fecero alcuni gentili. Finite le messe, s'aprirono le porte à tutti. La deuotione de Mori & de gli altri infideli era tale, che vedendo il bambino Giesù, si prostrauano in terra, facendogli riuerenza. I varij misterij della sacra scrittura, che quiui si rappresentauano, ci porgeuano occasione di trattare della nostra santa fede. Fù il concorso in tutti quei giorni si grande, che fummo costretti à lasciare il presepio infino all'ottaua dell'Epifania. La fama volaua per la città. fin di fuora venne gente à vederlo. Et in sóma talmẽte aggradì ad alcuni capitani, che differo di volerlo dire alle, parendo loro cosa degna di essere vista da lui.

Con tutto ciò maggior sodisfattione delle cose nostre mostrauano i gentili, che i Mori



Digitized by Google

fanno voti alla santissima Madre di Dio, offerendole ciascuno quel che la possibilità loro permette, le portò vna donna non so che offerta, & dimandata della cagione, rispose, perche hauendo chiesto vn figliuolo à Bibi Mariam, cioè, alla Signora Maria (che così chiamano la Beatissima Vergine) lo haueua ottenuto, in recognitione dunque di questa gratia, le presentaua hora quel dono.

Nè solo la gente ordinaria ricorre alla Madre delle misericordie per qualche gratia, ma anche il Prencipe. Laonde in vna sua pretensione venne ad offerire due candele di cera, lunghe quattro palmi, & grosse talmente che à pena si poteuano stringere con tutte due le mani: & presa vna di esse, & serrati vn poco gli occhi à guisa di chi fa oratione mentale, la consegnò poi al Padre, dicendo, che la daua per accenderla, & consumarla ad honore del Signore Giesù, che così essi dicono: la medesima cerimonia hauendo fatta all'altra, la diede accioche si bruciasse ad honore della Sig. Maria. Di più diede da trenta scudi di limosina, che furono distribuiti à poueri Christiani.

Dall'affettione, ch'il Prencipe porta alla nostra santa fede, nasce, che venendogline occasione, la difende. Et così in sua presenza dicendo vn Moro, che i Padri della Compagnia mangiauano carne di porco, & che non intendeua il modo di vita, che i Christiani teneuano, gli rispose il Prencipe, che non haueua

ragione

ragione à parlare in quella maniera, perche questi haueuano la legge euangelica, i Profeti, & la sacra scrittura, secondo la quale deuono regolare ogni attione loro. Confessà pubblicamente che ha grande deuotione al Sig. Giesù, & alla Signora Maria, & che per questo tiene in camera sua le loro sante imagini, le quali dà vna fenestra mostrò vn giorno in confirmatione del sudetto à molta gente.

Fugli da vn Christiano presentato vn quadro di mezo rilieuo, che rappresentaua N. Signore in croce tra due ladroni, & dimandandomi in presenza di molti la significatione di esso, mi diede campo à trattare per buona pezza della sacra passione del nostro Redentore. Questo stesso spiegai vn'altra volta à gran moltitudine di gente, hauendone presa occasione da vna scimitarra Giapponese, che haueua la croce & i chiodi, stando anche il Prencipe alla fenestra à sentirmi.

Andando vn giorno à visitarlo, lo ritrouai con due miniatori, che miniauano due imaginette, vna era dell'apparitione dell'Angelo à i pastori, & l'altra della depositione del Saluatore dalla croce. Et quiui dimandandomi la loro dichiaratione, rinouai il ragionamento della sacra passione. Disputai col suo Maestro sopra il misterio della Santissima Trinità, & dell'Incarnatione del figliuolo di Dio, & mostrò alla fine restar appagato delle mie risposte. Interrogommi del modo, col quale

fanno

fanno i Christiani l'oratione: & à questo proposito trattando io della difficoltà, che sentiuano quei, che orauano con le braccia aperte in modo di crocifisso, Et che pena, disse vn priuato del Prencipe, puo essere giamai cotesta? mi basta l'animo di stare vn'hora intiera in cotesto modo. Volle il Prencipe, che ne facesse l'isperienza. Si che postosi in croce arditamente nel principio si burlaua di tale trauaglio con dire, che era nulla: ma poco dopo dimandato, come si sentisse, cominciò à confessare, che prouaua qualche noia: & dà lì ad vn poco, che grande era l'affanno che sentiua, & che le braccia stanche non si poteuano più sostenere: & si fattamente si doleua, che ben diede materia di riso al Prencipe, & à tutti gli altri. Io stesso fece prouare à due altri, ma non potendo questi durare quanto il primo, col chiedere misericordia mossero i circostanti a riso. All'vltimo retirandosi il Prencipe, volle & in se stesso isperimentare la fatica, ch'in ciò si sentiua, & vi perseuerò vn quarto & mezo. ma talmente ne rimase stanco, che non poteua mouere le braccia. & confessando essere gran pena, soggiunse ch'egli haueua tanto durato, perche in quel tempo si ricordò del molto, che N. S. soffrì nella croce. Diffusamente si ragionò della penitenza, che fanno i Christiani, della quale molto si edificarono. & in confirmatione di questo discorso il Prencipe ci raccontò, del S. P. Ridolfo

Acqua-

Digitized by Google

Acquauiua (di cui egli era stato grande amico) c'habitando in vna stanza vicina alla sua, vna notte vdì vn rumore tale, che gli pareua essere in altra parte più distante: & cessato detto rumore, entrò in camera del Padre, & vi trouò la disciplina talmente insanguinata, che da quella cadeuano in terra goccie di sangue, laonde dimandandogli, che cosa fusse stato quel strepito, il S. Padre con vn riso volse coprire quello, ch'il naturale rossore del volto chiaramente manifestaua. Tutti si edificarono di cotal fatto, & diedero intiera fede à quanto il Prencipe haueua detto.

Disputammo vn'altro giorno della continẽza & castità, che la nostra santa legge commanda, che questo è il punto di tutta la difficoltà della conuersione di questi Mori, così immersi nel fango dell'incontinenza: affermò il Prencipe, che s'il Vangelo permettesse molte mogli, da molti sarebbe riceuuto, percioche in tutto il restante, che insegna, è molto conforme alla ragione, & santo. N'è marauiglia, che senta egli tanta difficoltà, essendo giouane di 36. anni incirca, & tenendo da 20. donne, come mogli legitime.

E si vago delle cose, che vengono da Portogallo & dall'India, specialmente delle imagini di N. S. & della Ser. Regina de gli Angeli (à quali egli dice, che si raccommanda) ch'è da stupire. Quindi è, che venendo le caruane da Cambaia alla Corte, fa portare

ogni

ogni cosa al suo palazzo, & quiui in sua presenza disfatte le balle, piglia di esse quelche gli piace, pagando però al padrone il suo douere. & cosi per la grande amicitia, che ha con noi, seruendosi dell'antica sentenza, che le cose de gli amici sono communi, di quelle, che ci vengono da Goa, piglia quello che vuole. Scrissemi vna volta certe imagini, vna delle quali gli mandaua il P. Prouinciale, & mostrandomi vna, che molto gli aggradiua, & parendomi quella del Padre, dissigli, che quella imagine mandata à S. A. il Padre grande (che cosi chiamano il P. Prouinciale.) si fallegrò il Prencipe della memoria, che di lui era in Goa; & per mostrare quanto ciò gli fusse stato grato, mandò al Signor Giesù due tapeti per l'altare suo, & vn'altro più fino.

Et tanto basti hauer detto del Prencipe; diciamo hora qualche cosa del Re. Douendo noi portare al Re vna lettera del P. Prouinciale, perche in Oriente non si costuma comparire nel cospetto de i Re con le mani vote, gli presentammo da parte del medesimo Padre due belle imagini, vna di Christo Signor Nostro, l'altra del B. P. Ignatio fatta in Giappone, & gli furono molto grate, & in particolare gustò vedere quella del B. P. Ignatio, per esser cosa nouua. Et dimandando chi fusse, gli dichiarammo distintamente ogni cosa. Ci ordinò, che scriuessimo in Persiano la sua vita per benevolentia di suoi. Et in questo

venne

venne il Prencipe, & vedendo l'imagini, le chiese al Re per farle ritrarre. Vn'altro giorno essendo noi andati à visitarlo, mi diede in mano la lettera del P. Prouinciale, accioche publicamente la leggessi, & cosi feci prima in Portoghese, & dopo in Persiano. Mostrò gran contento dell'obligo, ch'il Padre in quella lettera mostraua per li fauori, ch'egli faceua à nostri; & che lo faceua in Goa raccommandare al Sig. Giesù. il che leggendo, mi cauai la berretta per riuerenza di quel santissimo nome: & prima che io rendessi la ragione, perche haueuo fatta cotale riuerenza, pigliandomi per la mano, egli stesso dichiarò à i suoi capitani, ch'i Christiani hanno in veneratione il santissimo nome di Giesù, & che per ciò io m'haueuo cauata la berretta. & voltatosi à me, dimandommi s'era cosi, io risposi, ch'era la verità. Finita di leggere la lettera del P. Prouinciale, & dopo quella del P. Monserrato, il Re mi dimandò della cagione, perche questo Padre fusse stato preso da Turchi, sicome haueua inteso: risposi, che i Mori, & i Turchi portano grand'odio à Christiani, per che sono contrarij alla legge di Mahometto, per questo li trattauano male, douēdoli amare, percioche come fratelli desiderosi della salute d'essi, mostrano loro la strada della verità, & per quella danno anche la vita, come pochi giorni erano, che per la confessione di essa era stato martirizzato il B. P. Abrahamo

di

di Giorgio Maronita, mentre n'andaua al Prete Gianni. fu questo ragionamento predicaformata, nè vi mancarono auditori à dispetto di Mori, che con viso turbato sentiuano essaltare la gloria del vero Dio, & deprimere l'infame Mahometto. laonde stupiscono i Mori in vedere, quanto liberamente lapigliamo contra il loro falso profeta. & vno di questi per la stretta amicitia, che ha con essonoi, ci auuisò, che con maggior cautela trattassemo il negotio della Christianità, perche non era iui Moro alcuno, che non bramasse beuere il nostro sangue. Et io (diceua egli) che pure sono tanto vostro amico, ogni volta che vi odo parlare contra Mahometto, talmente mi sento accendere di sdegno, che mi vien voglia di trapassarui il petto dall'vna all'altra parte con pugnalate.

E stato il Re dalla natura dotato di felicissima memoria. quindi è, che quantunque non sappia leggere & iscriuere, nondimeno per hauerne sentito discorrere da intendenti, ò pure leggerne gli autori, non è cosa, di che egli non habbia notitia. è di poco sonno, & buona parte della notte spende in sentire leggere diuerse historie. Se compariſce qualche forastiero in Corte, fattoselo subito venire auanti, gli dimanda minutamente di quanto ha visto, per donde passò. Verso la meza notte si ritira per ispatio di meza hora à fare oratione vocale, disputando tra loro in questo tem-

Digitized by Google

tempo i suoi dotti. co' quali mi ritrouai vna volta, & si trattò quella questione à Mori tanto nuoua per crederla, cioè, se Iddio ha figliuolo: fece il Re disputar meco il suo Cronista, & restando questi in poche parole conuinto, disse, che venisse vn'altro più dotto, accioche lo aiutasse. Al quarto della luna venero gl'istromenti musici, de quali ei molto gusta, & diuerse imaginette: vna era del sole, che ogni giorno la mattina è da lui adorato. Ma auuedendosi, che io poteuo dire, ch'il sole era creatura, & non Dio, tosto disparue l'imaginetta dal nostro cospetto. Venuta appresso vn'altra di N. S. legato alla colonna, per riuerenza (il che non haueua fatto à quella del sole) se la pose sopra la testa. Gli fu grato odire la conuersione di S. Paolo, & di Costantino Magno. Et ei ci raccontò, ch'erano venti anni in circa, che fece serrare in vn luogo da 30. bambini, auanti che cominciassero à fauellare, ponendo le guardie alle nudrici, acciò che col parlare loro non insegnassero à quelli la lingua propria; per vedere in che lingua peruenuti à maggior età hauessero parlato: perche egli voleua prendere la legge di quella natione, nella cui lingua i fanciulli hauessero fauellato. Ma in vano fu questo suo pensiero, percioche niuno di essi parlò distintamente, & cosi per all'hora non elesse altra legge.

Dopo molte contradittioni ci ha finalmente

Digitized by Google

mẽte data licenza di fare vna Chiesa in Cambaia, questo stesso s'è tentato per Sindo, ma non s'è potuto ottenere per le gagliarde opposition, che v'habbiamo hauute.

Non mancano mai buralche, quantunque si mostri il mare tranquillo. laonde si leuò contra i giorni passati tempesta tale, che poco vi mancò, che la maledetta setta, nuouamente dal Re istituita, non riportasse la vittoria. Et fù in questo modo. Vn Christiáno Armeno (se Christiano si può chiamare) essendogli morta la moglie similmente Christiana, voleua di nuouo pigliare per moglie la sua cognata, sorella della defonta: & non volendo io acconsentire à sceleraggine tale, procurò egli per via del Re di vedere, se potena ottenere da me quel, che bramaua, ò almeno ch'io dissimulassi con esso lui. Ci fece dunque chiamare il Re, & congetturando noi la cagione, secondo la breuità del tempo ne permetteua, ci raccommandammo al Signore con determinatione di resistere à tale richiesta, & di dare la vita per defensione della verità. Si che n'andammo il P. Emanuele Pigniero & io à palazzo, restando in casa il fratello Benedetto. il quale se bene poco gusta di andare doue stà il Re, nondimeno in questa notte desiderò grandemente di venire anche egli, per esser partecipe di qualsiuoglia supplitio, che per tale cagione haueßimo patito. Et con questo animo aspettò buono spatio

ilo di tempo, che gli giungesse la nuoua de nostri tormenti, per correre egli ancora ad accompagnarci in si felice sorte. Ma vedendo ch'altrimenti riusciua il negotio, radunati alcuni fanciulli Christiani & Catecumeni, & fatto loro vn ragionamento animandoli à morire per la fede catholica, fece con essoloro vna disciplina, accompagnata da lunga & deuota oratione, per mezo della quale N. S. ci somministrasse forze per resistere all'iniquo volere de gli auersarij, poiche il Re gagliardamente ci stringeua à consentire al malnato gio Armeno. Nel qual fatto dimandandoci il Re, che male fusse pigliare per mogli due sorelle, & seguire la sua setta (che l'Armeno hauea presa, accioche cosi potesse conseguire quello, che essendo Christiano gli era vietato) rispos, ch'era lasciare il vero camino del cielo, & appigliarsi à quello dell'inferno: & però egli, & qualunque altro abbracciasse simile legge, infallibilmente sarebbono andati all'inferno. Spiacque al Re questa risposta, perche con essa vedeua in presenza di tutta la Corte discreditata la sua legge, tuttauia cercò di dissimulare il dispiacere, & ricoprire il disgusto, che ne sentiua. Et se grande fù la meraviglia, che tale libertà di parlare cagionò nè circostanti, non fù minore il credito, che ne riportò il Santo Vangelo appresso gli stessi, poiche ci vedeuano pronti à spargere il sangue per quello: il che mai farebbono i suoi per la

legge loro, per difensione della quale ne pur vn minimo disagio ardiscono soffrire. Fù referito al Prencipe tutto il sudetto, & s'adirò contra l'Armeno per hauere rinegato il battesimo, mostrando desiderio di poterlo gastigare, come la sua apostasia meritaua.

Il giorno di S. Giacomo visitando il Prencipe, gli raccontai la venuta di questo Apostolo in Ispagna, il miracolo della Madonna di Saragozza, & come apparendo detto Apostolo armato in guerra, col suo fauore pochi Christiani reportarono segnalate vittorie, d'infiniti Mori, spauentati & posti in fuga dalla vista di lui. Et non vedrò io, disse il Prencipe, cotesto Santo? Ben potria vederlo V. A. io replicai, pigliando il santo battesimo. Hebbe anco à caro sentire la vita di S. Christofaro, & d'vna parola in vn'altra venimmo à trattare de gl'indemoniati, & di questi, disse il Prencipe, che maggior numero era trà Christiani, che trà Mori. Signore, io soggiunsi, la cagione di questo è, perche hauendo il demonio i Mori in sua balia, & non i Christiani, à questi come a' nemici capitali fa tutto il male, che può, & non à quelli, che sono amici. Quei, ch'erano presenti, si risero di questa risposta, & passò per vn detto gratioso.

Si troua in questa Corte vn giouanetto di 18. anni, figliuolo del Rè di Badasciam, designato già dal Prencipe per marito di vna sua figliuola. costui si lasciò intendere, che batte-

zandosi

Digitized by Google

zandosi il Prencipe, egli ancora lo seguirebbe, perche la nostra sãta legge gli sodisfà molto. Et meritamente, poiche oltre che chiaramente si vede quanto ella sia conforme alla ragione, grande occasione anche per abbracciarla gli apporta la cognitione della cecità, nella quale stà inuolta questa misera gente. la quale acciò meglio s'intenda, porrò qui alcune cose. Varie & tali sono le sette di questi gentili, che quella, che piace ad vno, è ributtata dall'altro. Presso à Lahor è vn idolo di donna, chiamato Nazar Coto, & lo dipingono cõ due teste, & sei, ò sette braccia, con vna delle dodeci, ò quattordeci mani, scaglia vna lãcia, & con vn'altra tiene vna mazza. Hanno gran credito à questo idolo, & molti vi vanno in pellegrinaggio, & ne raccontano marauiglie, le quali finalmente tutte si riducono à questa, che molti si tagliano la lingua, & si risanano, ma non già i mutoli ricuperano la fauella: & ne rendono la cagione, perche questi sono peccatori. Molti sciocchamente credono, che l'anima nostra sia quel fiato, che nel respirare mandiamo fuora. Altri dicono, che tutte le cose sono la stessa cosa: altri, che Iddio solo ha l'essere, il resto quanto vediamo, tutto è apparente; questi, che tutto quello, che gli occhi vedono è Iddio, quelli, ch'Iddio è il cielo. Et tanto oltre passa la pazzia d'alcuni altri, che spacciano se stessi per Dio. Quasi tutti poi concedono la trasmigratione dell'anime.



Digitized by Google

Dicono, ch'il mondo habbia da durare quattro ſecoli, di quali tre già ſiano paſſati, & che queſto ſia il quarto. Il primo durò 17. come eſſi chiamano, laches, & vent'otto mila anni (ogni lache contiene la ſomma di cento mila) gli huomini di quella età viueuano dieci mila anni, virtuoſamente & ſenza inganni, erano d'alta ſtatura. Trè volte in queſto tempo venne Iddio, come i ciechi fauoleggiano, al mondo: la prima in forma di peſce, per cauare dal mare i libri della legge di Brama, che vn certo Canſacar vi haueua buttati. La ſeconda in forma di tartaruca per fermare la terra, che ſi ſcuoteua. La terza in figura di porco per abbattere col toglierli la vita, l'orgoglio di vno, che ſi faceua Iddio. ſe bene altri dicono, che venne per cauare dal fondo del mare la terra, che quello s'inghiottiua. Il ſecondo ſecolo durò dieci laches, nouantadue mila & ſei anni. gli huomini erano ſimilmente grandi, & campauano mill'anni. In queſto ſecolo quattro altre volte vēne Iddio al mondo: la prima in forma d'animale, che dal mezo in sù era leone, & il reſtante donna; & venne per vendicarſi dell'oltraggio, ch'vn certo gli faceua col farſi adorare per Dio, & per liberare con la morte del medeſimo, il ſuo figliuolo dal pericolo della vita, nel quale ſi ritrouaua per nō voler gli come à Dio fare la douuta riuerenza. la ſeconda vēne come pouero Bramano, & di piccola ſtatura, per diſtruggere vn Re, che con

certe

certe sue inuentioni & industrie voleua contra il volere di esso Dio, salire al cielo. la terza fù in forma di vn'huomo chiamato Parcaran, per fare giustitia di vn Rè, che haueua amazzato vn pouero religioso, perche gli haueua vccisa vna vacca, la quale haueua Iddio mandata al cielo: la quarta fù in forma pure di vn huomo per nome Ram, figlio di Giocarat, & vccise Parcaran: & dopò pigliando per moglie Cita, & questa toltagli da Dahcar, cioè, dieci teste, ch'era Re di Ceilano, con l'aiuto di certe simie, la ricuperò, & tolse la vita al detto Dahcar.

Il terzo secolo durò otto laches, & quattro mila anni. la vita humana non passaua in questi tempi cinquecento anni. due volte comparue al mõdo Iddio, la prima come huomo, chiamato Chisnu, & vccise due fratelli Canec & & Chec, potenti tiranni. hebbe per mogli mille & seicento donne, dalle quali nacquero infiniti figliuoli. alla fine fù da vn pescatore con vna saetta di notte amazzato: percioche essendo Chisnu salito in vn'albero, & iscoprendo la pianta del piede, nella quale portaua vna pietra molto lucẽte, imaginossi il pescatore, ch'egli fusse vn'uccello, & per questo tirandoli vna saetta, lo ferì, seruendosi del lume della pietra per bersaglio di quella parte, doue lo douesse cogliere. La seconda uolta dicono, che uenne in sembianza similmente d'huomo chiamato Buthautar, con la testa coperta di cenere, co-



Digitized by Google

me i Gioghi costumano, & uestito di nero. furno in questi tempi cinque fratelli famosi per arte di guerra, & illustri per le uittorie riportate. Vedendo questi, che finiua la terza età, & che cominciaua la quarta di gente ribalda, uollero morire: & stando con tale desiderio, comparue Iddio. abbandonarono tutti i Regni loro, ritirãdosi in uno altissimo mõte, doue dicono, che hora uiuono. Buthautar poi sparì.

Il quarto secolo hà da durare 4. laches, delle quali sono passati quattromila seicento nonantadue anni. Dicono, che un'altra uolta uerrà Iddio. altri uogliono, che sia uenuto già, & che questi sia il Rè Acabar (che così si chiama il Rè Mogor, che hora regna.) Queste dieci figure, da loro dette Comu Autar, dicono i principali saui, ò per dir meglio, i maggiori ignoranti di questa gentilità, essere lo stesso Dio, uestito di quelle. Altri si uergognano di questo, affermando i sudetti essere stati huomini, che haueuano l'auttorità & potẽza da Dio. Et sopra ogni una delle dette chimere contano mille fauole; la maggior parte delle quali è come quelle di gentili di Salsete. Ben s'auuedono gl'infelici in quante contraditioni s'inuiluppino; ma per timore di non perdere il temporale, ch'è quello che loro duole, non se ne sanno, ò non se ne uogliono stricare.

In Lahor quest'anno del 98. si sono fatti in articolo di morte alcuni batteſimi, perche altrimenti non batteziamo, essendo la gente in-

incostante. Due infermi, che pareua, che volessero morire, vennero à dimandare questo santo Sacramento, & piacque à N.S. di dare loro la sanità. Altri Mori portarono i figliuoli proprij, perche li battezassimo, & riceuuto detto Sacramento, poco dopò da questa vita ne passarono al cielo.

Hanno i Mori in odio i Christiani, perche pare loro, che adoriamo tre Dij: ma quei, a' quali si spiega la verità del sacrosanto mistero della Santissima Trinità, restano sodisfatti, s'edificano della penitenza de fideli, & istupiscono della cõfessione. Vna persona graue trà essi, vdendo, che per mezo di questo santo sacramento si perdonano i peccati, mi si buttò à i piedi, con gli occhi colmi di lagrime scongiurandomi, ch'io sentissi la sua confessione, percioche desideraua, ch'vn graue peccato, che nella sua giouentù haueua commesso, & del quale non poco lo rimordeua la coscienza, gli fusse perdonato. Io gli risposi, che s'ei si battezaua, hauerebbe à pieno ottenuto quanto bramaua. Ma poco si curò del mio consiglio. Hanno anche in riuerenza i Mori il libro del Santo Vangelo, & così vn di principali mi portò vn suo figliuolo amalato, accioche gli dicessi il Vangelo, che la Chiesa suole à gl'infermi Christiani, & come anche in vn'altra malatia, col medesimo s'era fatto. Et tanta nella prima quanto nella seconda fù seruito N. Signore rendergli la sanità.

Voglio finire con nuoue molto allegre per quei, che con ogni ſtudio cercano la ſalute de' proſſimi. Se và aprendo vna gran porta all'acquiſto d'infinite anime nelle più remote parti d'Oriente, cioè, nel gran Regno di Cataio, che è nella Tartaria. Santo Antonino nella parte hiſtoriale fà mentione di certi Religioſi, che furono mandati dal Sommo Pontefice Romano per ambaſciadori à quel Regno. Il Theatro del mõdo da relatione del medeſimo regno. Al la città reale di eſſo ſi và da Lahor in mezo anno. Il Rè & quaſi tutti i ſuoi vaſſalli ſono Chriſtiani. Vi ſono anche Mori, & Giudei, ma pochi. Dicono, che molte città vi ſiano, che battezano che hãno chierici, che vſano le berrette più lunghe delle noſtre. Si ſalutano cõ le mani in croce poſte ſopra la teſta. tengono nelle Chieſe imagini: & in ogni città ne ſaranno dodeci ò tredici. hãno alcuni, che paiono Veſcoui, & tutti ſoſtenta il Re. I padri dãno i loro figliuoli à i ſacerdoti, acciò l'inſegnino. Vi ſono huomini, & donne, che fanno vita retirata & caſta. Quei poi, che elegono lo ſtato del matrimonio, quando celebrano il maritaggio, fanno le loro cerimonie preſſo alla ſepoltura, che in ſimiglianti ſolennità fanno aprire, acciò ſi ricordino della morte, che non perdona à veruno, ne anche à quei, che ſono principio della vita di poſteri. Tutto il ſudetto referì al Precipe vn Moro, che tredici anni è ſtato in quel paeſe, & hora venu-

ta da

ua da Mecca, doue haueua lasciato al falso profeta dugento mila rupias, che sono cento mila scudi, di limosina. Hò scritto per trè vie in Portogheſe & in Perſiano à quelle parti, per ſaperne la verità: & ancora aſpetto la riſpoſta. Preghiamo il Signore ſi degni mandare à queſta ſua vigna molti & buoni operarij à lode & gloria del ſuo ſantiſſimo nome.

Dopò la partita del P. Girolamo Sciauier col Re verſo la città di Agrà, trecento miglia lontana da Lahor, per la gratia del Signore s'è fatto in queſta Reggia di Lahor, qualche frutto, battezandoſi 38. perſone, trè delle quali ſono ſtati gentili di queſta città. Et quantunque i parenti loro habbiano fatte grandi reſiſtenze, acciò non ſi faceſſero Chriſtiani, & per queſta ſteſſa cagione habbiano i gentili più volte fatti varij conſegli & radunanze, parendo loro reſtar affrontati, ſe queſti fuſſero Chriſtiani: hanno nondimeno di tutti i loro contraſti, & aſſalti riportata glorioſa vittoria, triunfando di eſſi & del demonio inſieme. Siche il giorno ſacratiſſimo della Pentecoſte di queſto anno del 99. con gli altri li battezai publicamente, & con grande ſolennità, che fu tale. Le ſtrade, per le quali doueuano paſſare i Catecumeni ſudetti, erano & di verdura, & di alberi talmente adornate, che più toſto pareuano boſchi, che ſtrade di città. Dalla noſtra caſa vſcirono per ordine & in proceſsione, con le palme in

me in mano, & in mezo de' Christiani, che gli accompagnauano. Andauano auanti molti istrumenti musici, tamburi, trombe, & pifari: & dopo hauere fatta vna girata per le strade, giunsero alla porta della Chiesa, & qui andando io con il piuiale & acqua santa ad incontrarli, furno da me riceuuti. A cotale attione per questa città si nuoua, concorse tanta moltitudine di gentili, che non sapeuo, che partito mi douessi pigliare. Tale era il rumore della gente, che m'impediua il fare l'offitio. Finalmente fatti i preamboli soliti del S. battesimo alla porta della Chiesa, li menai dentro, & con grande allegrezza & consolatione li battezai. Molte cose notabili accadero in questa attione, ma per non essere lungo, mi contenterò di riferire solo di vna giouinetta di sedeci anni incirca. la quale uenuta anche essa à tale solennità, & uedendo battezare i sudetti, chiese publicamente d'essere battezata: ma, non essendo stata del numero di quei, che io haueuo istrutti ne' misterij della santa fede, & per tanto parendomi che non fusse per hora apparecchiata à riceuere questo santo Sacramento, le risposi, ch'vn'altra volta quando hauesse appreso quello, ch'al presente in questa parte le mancaua, l'hauerei fatto molto voluntieri. Anzi (replicò la fanciulla) perche io sentito il catechismo, per questo voglio essere Christiana, & per niun conto mi partirò di Chiesa senza il santo battesimo. Et era vero

che

che l'haueua vdito, percioche andando io à catechizar gli altri, ella ancora sentiua quanto loro io dichiarauo. Si che maggiormente istando d'essere battezata, con vna santa importunità vinse alla fine ogni mia repugnanza, & mi forzò à darle anche la palma, sicome haueuo data à gli altri catecumeni. nel battesimo finalmente la chiamai Gratia. Ma tornata à casa, cominciarono i suoi à sgridarla di quello, che haueua fatto, & à tale arriuò la rabbia loro, che la cacciarono di casa senza darle il necessario, non permettendo che venisse in Chiesa, anzi minacciandola d'aspramente gastigarla, se di questo ne dicesse à noi vna minima parola. Il che vedendo vn Moro, si seruì di questa occasione, & la volle pigliare per moglie. ma la buona Christiana sempre ripugnò, confessando essere battezata. Venuta questa cosa alle mie orecchie, la mandai à chiamare, & contra il volere de'suoi venne ella subito, & mi disse in somma, che quantunque le costasse la vita, sarebbe nondimeno stata salda nella verità catholica, ne mai l'hauerebbe lasciata. Talche chiaritomi di questa sua costanza, la mandai in casa di vn Christiano, che haueua moglie. Fece tra tanto il Moro, che pretendeua esserle marito, gran schiamazzo, aiutato in questo da i parenti della donzella, & in modo, che chiunque non haueste conosciuta la natura degl'Industani, non poco se ne sarebbe atterrito. Ma vedendo,

do eglino, che poco loro giouauano i pretesti, che da parte del Re, & dell'infame Mahometto faceuano, se n'andarono al Gouernatore & gli formarono la querela, come la passione loro dettaua. Mandò il Gouernatore ad informarsi da me della verità, dimandandomi ancora, che gli mandassi la giouinetta, perche voleua esaminarla. Venne à casa il sudetto pretendente con grande apparecchio di gente, pensandosi di hauere già nelle mani la bramata moglie. Ma io per altra via & con fidata compagnia la mandai al Gouernatore. per lo che restò il Moro molto malinconico. Intendendo io poi, che grandi erano i pretesti, che si faceuano auanti la giustitia, allegando la parte contraria ciò essere contra l'Alcorano, contra il Re, & simili, vi andai in fretta, & piacque al Signore, che giungessi al tempo, ch'il Gouernatore faceua alla donzella alcune interrogationi, alle quali ella con'animo virile rispose, Christiana sono, & non conosco tal'huomo per mio marito: solamente questi conosco per padre mio, pigliandomi per lo mantello. Et dimandata appresso, perche hauesse lasciata la legge del loro profeta, Perche (rispose ella) conosco esser falsa, & solo Giesù Christo essere vero Dio. Hor qui haueresti veduti tutti i Mori & gentili come attoniti per tale parlare, & molto più il gouernatore, vedendo vna fanciulla di sì poca età tanto costante nella fede euangelica, come se l'hauesse con il

latte

Digitized by Google

latte della madre ſucchiata, & pure non erano 40 giorni, che l'haueua preſa. Si che triunfò in queſto giorno per mezo di queſta fanciul la Gieſù Chriſto S. N. dello ſcelerato Mahometto, reſtando tutti gli auuerſari con iſcorno & confuſi. Venuta finalmente la figliuola alla Chieſa, la maritai con vn Chriſtiano, & non furono baſtanti le lagrime del Moro ad impedire tal matrimonio: ne il dire del medeſimo, che ſe bene lo faceſſero in pezzi, non haueua da laſciare la ſua moglie.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google